ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Martedì 16 Dicembre 1924* — MATTINO NUM. 300

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del giornale mattinale	Italia e Colonie	L. 80 —	39,50	19 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 56 —	28,50	15 —
	Estero	» 128 —	65 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 8 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali 5

L'Esercito

L'insuccesso di una riforma

Il Ministro della Guerra sconta oggi amaramente il grave errore di aver voluto da solo — con eccessiva fiducia nelle proprie forze — accingersi alla poderosa opera di riforma dell'esercito. Invano egli ha cercato giustificare alla Camera, affermando essere l'ordinamento una vera e propria opera d'arte, e rivendicando il diritto di creazione all'artista; che, se l'ordinamento è opera d'arte, il paragone non può cercarsi in un dipinto od una statua, bensì ad un complesso e grandioso edificio, prodotto della collaborazione di molti ingegni e del concorso armonico di tutte le arti. Il Ministro della Guerra aveva tutto il diritto di tracciare le linee maestre di un nuovo ordinamento; ma aveva altresì il dovere di richiedere il concorso degli organi competenti, quando si trattava di procedere effettivamente alla costruzione dell'edificio ch'egli vagheggiava. Se così avesse fatto, non sarebbe andato incontro al clamoroso insuccesso che oggi deve melanconicamente registrare. Poichè, certo, i suoi collaboratori gli avrebbero segnalato in tempo taluni grossolani errori contenuti nel progetto, che il Ministro — con tenacia degna di miglior causa — s'impunta a sostenere. Il Ministro della Guerra aveva visto giusto il malanno cronico dei nostri ordinamenti militari: cioè la sproporzione tra il grande numero delle unità dell'esercito permanente (intelaiatura) e la scarsezza degli effettivi. La logica voleva che il progetto di riordinamento provvedesse ad eliminare questo dannoso contrasto. Il che si poteva ottenere, sia riducendo l'intelaiatura, sia richiedendo al paese i mezzi per un forte aumento degli effettivi (forza bilanciata), sia coll'impiego simultaneo ed armonico dei due provvedimenti. Il Ministro della Guerra non ha fatto nulla di tutto questo. Egli ha cercato la soluzione del grave problema in un ripiego che è forse peggiore del male. Nel ripiego cioè di mantenere in vita taluni reggimenti soltanto una parte dell'anno — nel periodo cioè in cui si ha la forza massima sotto le armi — mentre nel periodo di forza minima questi si riducono a *reggimenti-quadro*, con particolari e speciali compiti relativi soprattutto agli ufficiali in congedo.

Si avrebbero così, in Italia, due tipi di reggimenti: quelli destinati a vivere di vita rigogliosa tutto l'anno, e quelli destinati ad una vita intermittente: reggimenti solidi da una parte, evanescenti dall'altra. Un'idea, cotesta, che trae in fondo la sua ispirazione a dagli ordinamenti preballici dell'Austria-Ungheria — dove accanto ai forti reggimenti dell'esercito comune erano quelli ad effettivo ridotto della Landwehr — e più ancora dalle istituzioni militari svizzere — dove i reparti si costituiscono solo in occasione dell'arrivo e per l'istruzione delle reclute o dei corsi di ripetizione. — Soltanto che il Ministro Di Giorgio, di questi due sistemi, anzichè il pregio, ha preso semplicemente i difetti. E tali difetti sarebbero apparsi evidenti, se il Ministro, in luogo di limitarsi a lanciare l'idea, si fosse preoccupato di far procedere a studi di dettaglio relativi alla sua attuazione. Perchè in tal caso sarebbe apparso evidente essere una pura illusione quella di poter dar vita — nei periodi di forza minima — ad un numero di unità sufficiente ai bisogni della copertura e dell'ordine interno, concentrando in esse tutta la forza disponibile.

Poichè questa forza disponibile si riduce a ben poca cosa, quando al sottrazione ad essa il fabbisogno occorrente per la conservazione del materiale, per il funzionamento indispensabile di taluni servizi e per tutta la falange di scritturali, piantoni ed attendenti, che formano il vero passivo di un esercito a larga intelaiatura. Quando si pensi che l'esercito conta circa 40.000 quadrupedi suddivisi non solo fra i reggimenti d'arma a cavallo, ma in tutti i reparti — oggi più o meno provvisti di salmerie — che il materiale d'artiglieria richiede oggi un'accurata manutenzione, che i magazzini non possono essere abbandonati a sè stessi per mesi e mesi senza controllo e senza cura, che gli ospedali e le sezioni sussistenze debbono funzionare tutto l'anno, che la burocrazia assorbe una quantità enorme di personale, che solo per le guardie territoriali occorrono 24 mila uomini, che gli attendenti ammontano a ben 14 mila, che l'intelaiatura attuale comprende ben 251 battaglioni e unità similari e nonchè numerosi enti ausiliari (ciascuno dei quali richiederà sempre un minimo di personale per la vigilanza e pel disbrigo delle pratiche d'ufficio) è facile comprendere come la forza disponibile si riduca a ben poco quando la forza minima si aggiri, com'è prevedibile, intorno ai 100-125 mila uomini! Tutti i calcoli portano infatti a concludere come il massimo che si potrà ottenere sarà quello di poter rinforzare dai 15 ai 20 reggimenti (limitandosi al problema della fanteria) lasciando gli altri allo stato di larve per almeno sei mesi dell'anno.

Che un simile tipo di ordinamento abbia incontrato le più grandi ostilità, non può dunque recar meraviglia. E non solo perchè, con un simile ordinamento, si preclude all'esercito, per parecchi mesi dell'anno, la sua funzione nell'interno del paese; ma anche perchè se ne rende oltremodo aleatoria e difficile la mobilitazione, specie se dovesse compiersi nel periodo di crisi in cui la forza si sposta dai reggimenti destinati a cadere in letargo a quelli destinati a restare in vita e viceversa. Spostamento di forza — o meglio travaso, come lo ha definito il critico militare del *Mondo* — che offende tutti i criteri organici, e che nessun virtuosismo nella preventiva assegnazione delle reclute in base agli obblighi di servizio può dar modo di evitare. Poichè quand'anche si riuscisse a concentrare le reclute a ferma breve in taluni reggimenti — quelli destinati a cadere in letargo — e quelli a ferma lunga nei rimanenti, si renderebbe necessario sempre uno spostamento di anziani per dar modo ai risorgenti reggimenti di inquadrare le reclute, ed ai reggimenti in efficienza di cadere nell'inconveniente di un eccesso di forza.

Il progetto Di Giorgio non tiene conto della realtà e perciò è condannato a priori al fallimento. Ma non solo, contiene anche principii che, nella pratica attuazione, potrebbero dar luogo a vere sorprese, specie nel momento politico attuale. Così quello di stabilire che la forza bilanciata venga anno per anno stabilita dal Parlamento; ma soprattutto l'altro, contenuto nell'articolo 5 della legge sul reclutamento.

Secondo questo articolo «Con decreto Reale, udito il Consiglio dei ministri, può essere anticipato l'invio in congedo illimitato di tutta o di una parte della classe di leva, dopo il compimento della propria istruzione». Ora quando si pensi che il massimo della ferma è di 18 mesi, e che di conseguenza per 6 mesi all'anno, almeno, si ha una sola classe sotto le armi, è facile comprendere quale pericolo si nasconda nell'articolo in parola.

Il Ministro ha un bel difendersi, affermando che uguale facoltà gli dava l'articolo 120 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito del 1911; ma questa difesa non regge, solo che si ricordi come nel 1911 la durata massima della ferma era di 24 mesi e l'articolo 120 suona precisamente così: «Il Ministro della Guerra ha facoltà di anticipare l'invio in congedo illimitato della classe anziana, dopo il compimento dell'ultimo periodo di istruzione». E' facile comprendere come si tratti qui di cosa ben diversa. E cioè del congedamento della classe anziana, e dopo l'ultimo periodo di istruzione che di massima si svolgeva nel mese di settembre (grandi manovre, manovre di campagna ecc.). E come tutto si riducesse all'invio in congedo con due tre mesi di anticipo degli individui con ferma di 24 mesi.

La difesa del Ministro quindi non regge; come non valgono a difendere il progetto le insinuazioni e le ingiurie ch'egli, dal banco dei Ministri, ha lanciato contro i critici del suo ordinamento.

DELLA VEDA.

La posizione del ministro Di Giorgio
dopo l'infelice discorso
Le voce delle dimissioni - Aspri commenti - La confessione più grave: le armi alla Milizia dopo Matteotti

Roma, 15, notte.

La situazione del ministro della Guerra, on. Di Giorgio, dopo il severo giudizio degli Uffici del Senato sulla riforma militare, è apparsa assai delicata e ha fatto sorgere la voce di probabili dimissioni del ministro. Ma a questo proposito un giornale ministeriale, *La Tribuna*, raccogliendo l'opinione che vi sono stati ministri che hanno voluto difendere i loro progetti dinanzi al Parlamento anche se condannati nell'esame preliminare, dice che il ministro Di Giorgio, in base appunto a tale concetto «non ha pensato per il momento di dare le sue dimissioni».

L'ironia contro il Consiglio superiore

Senonchè, a parte una sciocca difesa dell'*Idea Nazionale*, la quale premette che con il discorso di sabato l'on. Di Giorgio «ha fatto rapidamente giustizia di tutte le basse menzogne stampaiuole dirette a colpire anticipatamente la sua proposta del riordinamento dell'esercito», il discorso del ministro è fatto segno a vivaci critiche. La stessa *Tribuna*, rilevando i punti del discorso particolarmente discussi, osserva che non è stato favorevolmente giudicato l'atteggiamento del ministro di fronte al Consiglio superiore dell'esercito. Il giornale rileva che il tono aspro del ministro verso il Consiglio superiore dell'esercito ha turbato gli ascoltatori, i quali non sanno spiegarsene le ragioni, dato che le critiche del progetto non potrebbero ridursi a un fatto personale.

«Lo stesso parere — continua *La Tribuna* — del Duca della Vittoria è, a quanto sembra, sfavorevole. L'on. Di Giorgio ha affermato di averlo consultato sul suo progetto. Non ha detto però alla Camera quale pensiero egli abbia espresso. Sarebbe certo gravissimo che anche il maresciallo Diaz fosse contrario al progetto Di Giorgio, il quale, così, vedrebbe schierati nel severo giudizio tutti coloro che dell'Esercito costituiscono il fulcro e che il paese considera i suoi uomini migliori».

Il *Sereno* nota che non ha fatto una simpatica impressione la decisione ironica che Di Giorgio ha voluto dare del Consiglio superiore dell'esercito, alludendo all'opinione dei santi padri. E soggiunge:

«Il ministro della Guerra per la seconda volta nell'aula del Parlamento ha fatto ben capire che si deve tener in non cale il parere del Consiglio superiori dell'esercito col pretesto che il progetto di riforma dell'ordinamento militare è un capolavoro, e quindi deve essere l'opera di una sola persona. Il concetto quanto mai dittatoriale, e vorremmo dire neroniano, è assolutamente inaccettabile in un paese come il nostro nel quale l'idea democratica è morta solo nelle chiacchiere di un pseudo regime in liquidazione. Che ne pensa il presidente dei Santi padri, S. A. R. il Duca d'Aosta?».

"Superficialità e astiosità"

Nell'editoriale odierno *Il Giornale d'Italia* rileva che le critiche mosse alla riforma non meritano di essere chiamate diffamatorie, come le ha definite il ministro, dal momento che si sono fatti interpreti nel Senato generali come Diaz, Giardino, Zupelli, Albricci, Pecori Giraldi, Tassoni, ecc., che sono soldati di prim'ordine, condottieri vittoriosi e non denigratori. Il giornale osserva a questo proposito che con loro avrebbe dovuto polemizzare il generale Di Giorgio e non con la stampa:

«Lo sfogo del ministro era così poco giustificato che molti l'hanno interpretato come rivolto a nuora perchè suocera intenderase. Ma le suocere sono parecchie al ministero della guerra per guardarsene! La Commissione eletta dagli Uffici del Senato può anzi considerarsi come una super-suocera. E il bello è che l'on. Di Giorgio, nel suo superficiale discorso, ha voluto aver l'aria di dire la sua opinione sulla milizia e invece non ha fatto che lavarsene le mani scimmiottando col dire «Non la conosco». Per lui, la milizia è un problema non interessante perchè non è alle sue dipendenze, come non è alle sue dipendenze la guardia di finanza. Più candido di così si muore!».

Proseguendo, *Il Paese* liberale mette in rilievo la superficialità e l'astiosità del discorso dell'on. Di Giorgio e a proposito della preziosa confessione della consegna delle armi alla milizia dopo l'affare Matteotti, osserva che questa confessione conferma i propositi faziosi di certi nostri reggitori di fronte ai quali si trova la bella serenità di quei ministri che non vedono se non le cose ad essi sottoposte. Il giornale si chiede come mai il ministro della Guerra mostra così scarso interessamento per il rapporto tra le forze armate, per la questione della milizia, per quella dei gradi; e nota che a nulla vale affermare che l'esercito è il presidio della costituzione, quando non si fa il necessario per assicurare all'esercito stesso quel che occorre per essere la forza più forte di tutte.

"La collera cattiva consigliera"

Il giornale liberale conclude:

«In un momento estremamente delicato come questo, occorrerebbe come ministro della Guerra un uomo di sangue freddo e dalla vedula acute e invece siamo andati a capitare con un uomo nel quale prevale il temperamento polemico. L'on. Mussolini disse l'altro giorno al Senato che uccise l'on. Di Giorgio perchè gliela indicarono come migliore candidato. Già, ma accanto ad un uomo dinamico come il presidente del Consiglio, ci voleva un uomo più statico. Tiriamo avanti, che la vita è giocanda e sopportiamo con rassegnazione il guaio di avere come ministro della Guerra un polemista per quanto non troppo abile e felice».

Lo stesso Giornale d'Italia, nella sua edizione meridiana, rilevato che il ministro Di Giorgio si è sfogato alla Camera per lo stesso avuto in Senato, aggiungeva:

«Si deve ripetere a questo proposito che la collera è cattiva consigliera. Il discorso del ministro della Guerra non avrebbe potuto essere infatti più inopportuno, sopratutto nel tono. Non si potrà dire l'on. Di Giorgio che i generali che hanno combattuto il suo progetto al Senato siano avversari e incompetenti».

Infine il *Giornale d'Italia*, osserva:

«Continua la serie dei ministri sinistrati, la qual cosa potrebbe essere anche utile per fare un altro rimpasto. Ma gli è che di rimpasti non è più il caso di parlare, perchè il più sinistrato è precisamente il presidente del Consiglio!».

Le armi alla Milizia

Come «Il Giornale d'Italia», anche «Il Popolo» ed «Il Mondo» rilevano particolarmente il punto del discorso Di Giorgio relativo alla consegna delle armi alla Milizia dopo il delitto Matteotti. Il «Mondo» dice a questo proposito:

«E' assai spiacevole, anche per avversari dichiarati, come noi siamo, dover constatare che un soldato offende diplomaticamente le più elementari esigenze della verità, giacchè quando l'on. Di Giorgio tenta di connettere il fatto gravissimo, e che egli finalmente è stato costretto a confessare, dell'avvenuta consegna alla Milizia di armi appartenenti all'Esercito, con la rievocazione di minacciosi scioperi generali che non ci furono, egli offende la verità e sfugge per delle scappatoie della più pietosa apologetica personale. Ma non riuscirà ad ingannare nessuno. Il paese è occupato dall'on. Di Giorgio dimostra, se mai, una volta di più quale utile collaborazione abbia offerto il socialismo al fascismo, proprio in quei giorni nei quali, secondo i funzionari russi dell'«Unità», avrebbe dovuto scatenare la rivoluzione proletaria. Dunque l'on. Di Giorgio ha la gravissima responsabilità di aver lasciato disperdere le armi nel paese, fra i fascisti s'intende, proprio mentre si doveva raccoglierle e concentrarle nelle mani dello Stato».

Anche «Il Mondo» constata che nel suo discorso di sabato il ministro si è lasciato trasportare dalla collera, la quale — aggiunge — «è la manifestazione prima di chi si vede colto in fallo».

Dal canto suo «Il Popolo», premesso che è notorio che dopo il delitto Matteotti non c'è stata alcuna minaccia di sciopero, soggiunge:

«C'è stato solo questo: dopo il delitto il Governo fascista si accorse che nessuno era più disposto a sparare di lui. Allora armò la Milizia, e l'armò in un momento di commozione generale, proprio in un momento in cui il ministro della Guerra avrebbe dovuto disarmarla. Non vogliamo nemmeno commentare questa affermazione del ministro della Guerra. Essa è di una gravità eccezionale. Tutti devono tenerla presente, ma essa ci spiega anche perchè ha presentato quel progetto di ordinamento dell'Esercito che il Senato ha così recisamente riprovato».

"Lo squadrismo di Stato"

Sempre a proposito della Milizia l'on. Di Giorgio ebbe a dichiarare nel suo discorso che taluni degli oppositori di oggi nulla obbiettarono quando l'anno scorso fu emanato il decreto, 14 gennaio 1923, per l'istituzione della Milizia. Ora, l'ex-ministro del primo Ministero Mussolini, on. Di Cesarò, rilevа in «Echi e Commenti» che l'istituzione della Milizia fu giustificata dall'on. Mussolini come una necessità per assorbire lo squadrismo. Scrive l'on. Di Cesarò:

Non a torto le Opposizioni secessioniste nel salire l'Aventino fecero della costituzionalizzazione della Milizia una questione pregiudiziale per il loro ritorno nell'aula di Montecitorio. Essa è infatti una questione pregiudiziale per la vita normale del paese ed oggi anche le opposizioni palesi ed occulte, che pur senza solidarizzare coll'Aventino attiano le armi per una prossima battaglia nei due rami del Parlamento, ne fanno oggetto del loro programma. Ed hanno ragione, non solo dal punto di vista sostanziale, ma anche dal lato formale. La creazione della Milizia quale oggi è, non è stata infatti mai approvata. Lo stesso Consiglio dei ministri, dinanzi al quale l'on. Mussolini portò la proposta, che fu attuata in virtù dei pieni poteri di cui il Governo era allora munito, diede allora la sua approvazione in quanto il presidente la prospettò come il mezzo unico per sopprimere, assorbendolo, lo squadrismo. Avrebbe dovuto andare soggetta ai prefetti, essere al servizio dello Stato e venire in seguito man mano ridotta di numero, sino al completo suo esaurimento. Invece è avvenuto il contrario: nè valgono le disinvolte dichiarazioni recenti dell'on. Mussolini al Senato per togliere al paese il giusto convincimento che l'organizzazione della Milizia, lungi dal sopprimere lo squadrismo fascista, lo ha semplicemente elevato al rango di squadrismo di Stato. Oggi, col nuovo ordinamento ideato per l'Esercito, e che riuscirebbe a ridurne la forza e l'efficienza, la Milizia vorrebbe a vedere la propria potenza più che mai accresciuta, implicitamente ed automaticamente, ma essa sarà più che mai illegale».

Aggiungiamo, per la cronaca, che il discorso del ministro Di Giorgio era oggi molto commentato al Senato, specialmente per il significato dell'accenno all'epoca in cui fu istituita la Milizia.

Le accuse al gen. De Bono
"Visite ed incontri inesplicabili"

Roma, 15, notte.

Il «Sereno» col titolo: «Visite ed incontri inesplicabili» pubblica:

«Ieri mattina il senatore Melodia, presidente della Commissione di inchiesta del Senato in Alta Corte di Giustizia, accompagnato dal cancelliere comm. Fontana e da un altro misterioso personaggio si è recato in via Rasella al domicilio privato dell'on. Tittoni. Quasi contemporaneamente, in una altra parte della città l'accusato Emilio De Bono si intratteneva con il comm. Bertini, ex-questore di Roma, e con altri due funzionari. Raccomandiamo la discrezione».

De Vecchi sostituito in Somalia da Zoli?

Roma, 15, sera.

L'*Agenzia Nazionale* pubblica:

«Come già annunziammo, in seguito alle insistenti pressioni del Ministro delle Colonie, l'on. Devecchi rientrerà il prossimo mese in Italia, abbandonando il governo della Colonia. A quanto ci risulta l'on. Devecchi intende riprendere il suo posto attivo nella politica ed avrebbe anzi fatto conoscere tale suo desiderio ancora prima di decidere il suo ritorno. Si assicura anzi che egli intenda riprendere il proprio posto al sopraindicato generale della Milizia. Circa il suo successore, si dà per certa la designazione del commendatore Zoli».

Dal cadavere di Matteotti al "testamento" di Finzi

Le risposte dei periti: i punti che rimangono oscuri e l "sentito dire" - Un nesso tra il mistero della Quartarella e il cadavere di Monterotondo? - Finzi conferma l'esistenza del suo memoriale, e il giornalista Silvestri ne ribadisce l'importanza - Un telegramma del comm. Schiff

Roma, 15, notte.

La vedova Matteotti ha sostituito con l'avv. Paoli di Firenze l'avv. Ferrari, il quale per ragioni personali ha declinato l'incarico di rappresentarla. La vedova ha proceduto a tale sostituzione la sera del 10, allorchè, essendo stata presentata la perizia dei professori Massari e Bellucci, fu invitata dai commi.ri Del Giudice e Tancredi a recarsi al Palazzo di Giustizia per fornire schiarimenti relativi a talune circostanze. La vedova giunse a Palazzo di Giustizia alle ore 18, accompagnata dall'on. Modigliani, e si trattenne a lungo coi due magistrati.

Pugnalato al cuore

Come sapete, la perizia è voluminosa. Si compone di 200 pagine e vi sono allegate molte fotografie e vari grafici. *Il Sereno* pubblica alcuni particolari di essa. E scrive:

«Dopo la descrizione generale delle condizioni è detto stato in cui i periti dovettero procedere all'esame del cadavere, i prof. Massari e Bellucci hanno passato a rispondere ai quesiti. Come è noto, sono in numero di dieci.

«Al primo: *Se il cadavere sia completo*, i prof. Massari e Bellucci hanno risposto che lo scheletro è completo e che mancano soltanto alcune falangi delle mani.

«Al secondo: *Quale sia il sesso, l'età e la statura del cadavere*, i periti hanno risposto che il sesso è maschile. L'età si aggira sulla quarantina. La statura è di un metro e 71. Questa parte è accompagnata da alcune dissertazioni scientifiche per dimostrare come si sia arrivati a stabilire tali dati. E' allegata una fotografia della parte del lenzo venire. I periti, attraverso una lunga dissertazione, giungono alla conclusione che tutti gli arti del cadavere appartengono alla stessa persona e non sollevano dubbi nel dichiarare che, dato il riconoscimento del tacchio, quale quello dell'on. Matteotti, anche il resto del tronco appartiene alla vittima.

«Al terzo quesito: *Quale sia la causa della morte e a quanto tempo rimonti*, hanno dichiarato che la causa della morte va attribuita ad uno o più colpi di arma da taglio, inferti alla parte superiore del torace sinistro della vittima. L'on. Matteotti fu quindi pugnalato al cuore. A queste conclusioni i periti sono giunti dopo un accurato esame, e riferendosi sostanzialmente anche all'esame della gleuca insanguinata e all'ubicazione delle macchie di sangue. Nessuna incertezza hanno i periti nel proclamare che l'on. Matteotti fu pugnalato. La loro sicurezza aventa la leggenda, messa in arte in circolazione, che la povera vittima fosse morta in seguito al soffocamento e a strangolamento. L'esistenza del pugnale, poi, è un'altra prova della premeditazione del delitto.

«Al quarto quesito: *Quale la natura e la causa della soluzione di continuo, riscontrata in corrispondenza alla regione pubica dei tessuti molli, nonchè in natura e la causa del margine del tembo cutaneo della regione inguinale*, i periti hanno risposto che tutte le soluzioni di continuo riscontrate sul cadavere debbono attribuirsi al processo di decomposizione per putrefazione e non ad altra causa.

«Al quinto: *se il Matteotti trovò la morte nel luogo dove fu interrato o se fu trasportato vivo o su fu trasportato cadavere*, i periti esplicitamente hanno affermato che l'on. Matteotti fu ucciso in automobile, ove il cadavere rimase almeno un'ora. Da una ricostruzione dei pezzi di stoffa strappati dai sedili dell'automobile, da alcune considerazioni tratte dall'esame della perizia sulla giacca e da altre considerazioni, i periti sono giunti alla conclusione di poter affermare con sicurezza che l'on. Matteotti venne ucciso nell'automobile e che il cadavere venne trasportato nella macchia della Quartarella.

«Al sesto: *se l'inumazione nella fossa avvenne subito dopo la morte od a poca distanza da essa, o a molti giorni di distanza dalla morte stessa*, tenendo conto di tutti i dati cadaverici e della perizia che sarà per farsi sul terreno e della quale verrà loro data comunicazione, i periti hanno risposto che si può presumere che il cadavere venne inumato nella fossa della Quartarella la sera del delitto, o qualche giorno dopo, escludendo che vi possa essere stato deposto molto tempo dopo. I professori Massari e Bellucci si sono attenuti alla perizia chimica ed a quella entomologica, giungendo alle stesse conclusioni; solo così hanno potuto dire con precisione che il cadavere fu deposto nella macabra fossa qualche giorno dopo il delitto. Il che conferma quanto ieri abbiamo pubblicato — scrive il *Sereno* — e che risulta anche dalle indagini; cioè che una seconda banda, nelle circostanze note, provvide, l'11 giugno, all'inumazione del cadavere.

«Al settimo quesito: *se vi siano elementi per affermare od escludere che l'individuo abbia subito mutilazione in vita o dopo morte*, i periti hanno dichiarato che essi non hanno riscontrato elementi in proposito.

«All'ottavo: *se data la capacità della fossa e la posizione in cui il cadavere fu trovato si debba ritenere che il cadavere sia stato collocato a viva forza, o con mutilazioni od altri addattamenti*, i periti hanno escluso che vi siano state mutilazioni, affermando, invece, che il cadavere venne rinchiuso nella macabra fossa a viva forza, mediante compressione e schiacciamento.

«Al nono: *se le ossa rinvenute sulla piazzola e le altre emergenti dalla fossa, come da verbale del 16 agosto, abbiano traccia di morsi di animali*, i periti hanno ammesso che su delle ossa si riscontrano traccie di morsi di animali.

«Al decimo ed ultimo: *se la lima rinvenuta nella fossa presenti traccie di sangue od altri elementi dai quali possa desumersi che di essa il sia fatto uso contro il cadavere, o contro il cadavere*, i periti hanno risposto che è da escludere che la lima sia servita agli assassini come mezzo per provocare la morte del deputato unitario. L'on. Matteotti sarebbe stato ucciso a colpi di pugnale».

"Un abisso di ombre"

Il Mondo, stasera, rileva le seguenti considerazioni circa i risultati della perizia necroscopica sui resti dell'on. Matteotti, osserva:

«Non riteniamo di poter attribuire grande importanza ai risultati di questa perizia, che, pur essendo stata condotta con encomiabile diligenza dai dottori Massari e Bellucci, costituisce sempre un elemento basato su indizi ed induzioni. In pochi casi come in questo l'indagine peritale ha urtato contro ostacoli quasi insormontabili. Sembra che la malvagità degli uomini o delle cose si sia accanita ad addensare un abisso di ombre su questo delitto, facendo sì che nulla di probante potessero dire agli uomini di scienza corsi su di essi, i resti apolpati e corrosi, e persino disgiunti gli uni dagli altri, del cadavere. E mentre nuovi elementi affiorano dalla cronaca del delitto, non ci pare serio attribuire grande attendibilità alla perizia, che ha trovato l'ostacolo principale nella sapienza con la quale l'occultamento delle prove specifiche del delitto fu disposto, dimodochè il cadavere della Quartarella non aveva indosso neppure un lembo degli indumenti personali dell'on. Matteotti. Contro le affermazioni di oggi noi vogliamo ricordare soltanto lo sconforto dei professori Massari e Bellucci all'uscita dal piccolo cimitero di Riano, per essersi trovati non già dinanzi ad un cadavere, ma ad uno scheletro, che solo a fatica fu potuto ricomporre».

Il Popolo, prendendo le mosse dai molti «sentito dire» che corrono e si pubblicano in questi giorni, e specialmente da quelli raccolti l'altra sera dalla *Tribuna* (e da noi, per debito di cronaca, segnalativi) dice di voler aggiungere i propri «sentito dire» che si riferiscono non alla perizia in genere, ma ai suoi particolari:

«Si dice che un elemento base per l'identificazione del cadavere della Quartarella con quello dell'on. Matteotti sia stato precisamente l'elemento statura. L'altezza avrebbe quella giusta dal punto di vista unitario, ma a questo punto i periti si sarebbero ricordati di avere affermato, nella prima ricognizione del cadavere, che questo misurava circa metri 1,66, mentre il povero Matteotti era alto 1,71. Ed allora, sempre secondo i nostri «sentito dire», i periti avrebbero risposto a questa obbiezione, mossasi da loro stessi, che la prima fu una versione affrettata, stabilita in base alla misurazione della sola cosa lunghe degli arti superiori, mentre la seconda è la versione esatta, perchè stabilita in base alla misurazione di tutte le cose lunghe, misurazione che rivelò uno sviluppo maggiore in lunghezza degli arti inferiori, in confronto del tronco e degli arti superiori. Sul processo di putrefazione, troppo avanzato per poter ammettere che il cadavere della Quartarella fosse un cadavere sepolto da due mesi, i periti sembra abbiano detto (ci sembra inutile ricordare ancora che si tratta di «sentito dire») che il fatto è spiegato dalla poca profondità in cui era sepolto il cadavere e dalla fauna cadaverica sulla quale presero il sopravvento certe larve speciali (pioride), che rapidamente portarono alla distruzione delle parti molli ed anche delle cartilagini, sguarnito così anche il distacco del capo dal tronco. I periti dissero in un primo tempo che il cadavere presentava in una costola i segni di una pregressa frattura, mentre risulta che l'on Matteotti non avesse mai avuto la frattura di alcuna cosa del torace. Ma, a questo proposito, i periti ora affermerebbero (meraviglia) i nostri lettori di non dimenticare che si tratta di «sentito dire» che nelle costole non hanno trovato segni di frattura, ma piuttosto un ingrossamento, in corrispondenza all'esterno epifisario, che in un primo tempo, ad un esame affrettato, può essere scambiato per una pregressa frattura. Tale ingrossamento potrebbe essere l'espressione di un *rachitismo sofferto* nell'infanzia».

Tre contraddizioni

Il Popolo quindi, astraendo dalla scienza dei periti, crede di poter rilevare le seguenti contraddizioni in cui, dice, «sarebbero caduti i periti, se, veramente — come escludiamo — avessero presentato quelle conclusioni di cui si è fatto cenno», e prosegue:

«Prima contraddizione: il rachitismo. Quel famoso ingrossamento delle costole sarebbe il frutto di un principio di rachitismo sofferto dall'on. Matteotti nell'infanzia. E' noto che il rachitismo produce in generale la deviazione od il raccorciamento delle ossa lunghe, specie negli arti inferiori; ma nel cadavere della Quartarella, invece, gli arti inferiori sarebbero più lunghi rispetto al tronco ed agli arti superiori. Come può reggere dunque questa affermazione coll'ipotesi del preteso rachitismo, emessa per spiegare l'ingrossamento delle costole? E' indubbio che i professori Massari e Bellucci non possono avere concepito e sottoscritto una tale insostenibile assurdità.

«Seconda contraddizione: la fauna cadavelica. La rapida putrefazione del cadavere, con all'erosione delle cartilagini, sarebbe dovuta alle pioride; ma, sempre dai nostri «sentito dire», i periti affermerebbero, in altra parte del loro studio, che nelle parti molli i residui raccolti in corrispondenza del bacino sono risultati a mettere in evidenza degli organi quasi integri. Come si può spiegare allora un processo putrefattivo che distrugge pure le cartilagini e lascia intatto le parti molli del bacino? O quelle pioride, come la famosissime volpi, erano ammaestrate, oppure, ripetiamo, il nostro «sentito dire» è destituito di ogni fondamento di verità.

«Terza contraddizione (noi lo chiamiamo «punto oscuro»): la teca. Le pioride sono state così feroci nei loro attacchi che la teca fu staccata dal busto. Possibilissimo. Ma la teca fu trovata ad una certa distanza dal corpo e coperta di terra. Chi fece questo? Le pioride? Non discutiamo se quelle della Quartarella sia o no il cadavere dell'on. Matteotti non discutiamo se le cose da noi raccolte si identificano o meno colle conclusioni dei periti. Rileviamo solo quest'ultima circostanza che, accoppiata a quella del ritrovamento della giacca deposta nel chiavicotto — come hanno concluso i rispettivi periti — solo qualche giorno prima che fosse ritrovata, ci *contermano* nella certezza dell'esistenza di una seconda banda in genere e di un custode di quel cadavere in ispecie. Ed al fatuolo cadavere ritrovatoci, senza preconcetti troppo del «sentito dire» sulla necroscopia. Bisogna perciò che parliamo un po' anche noi del mistero del camposanto di Monte Rotondo».

Una "grave testimonianza" e il comm. Crisafulli

A questo punto *Il Popolo* si rifà alle varie pubblicazioni dei giorni scorsi sulla scomparsa dal cimitero del paesello laziale della salma di certo Bartolomeo Bartolini, detto Meo il Lampionaio, scomparsa di cui non si è avuta alcuna spiegazione, e chiede:

«C'è una relazione tra il mistero di Monte Rotondo e quello non meno cupo della Quartarella? Benchè la cosa fosse alquanto strana e certe coincidenze abbastanza sintomatiche, pure noi, che in certi momenti sentiamo precedere coi piedi di piombo, non volemmo vedere in questo alcun legame od alcuna affinità col delitto caro all'on. Matteotti. Ma siamo venuti a conoscenza di una grave testimonianza resa alla Procura del Re di Roma, per la quale voler ulteriormente negare certi oscuri rapporti equivarrebbe ad oscurarci a non voler vedere di giorno la luce del sole. Da questa testimonianza gravissima risulterebbe che il giorno 11 giugno, cioè il giorno dopo l'assassinio dell'on. Matteotti, un'automobile grande, carrozzata di scuro, si fermò all'ingresso del paese di Monte Rotondo. Gli individui che viaggiavano in quella macchina non scesero, ma essi fecero chiamare alcuni noti fascisti del luogo, coi quali parlarono confidenzialmente a bassa voce per pochi minuti, dopo di che l'automobile ripartì. Come accade sempre in certe circostanze, dopo qualche tempo si venne a conoscere lo scopo della visita di quei signori e si seppe che quei signori avevano chiesto a due fascisti locali di trovare, ed a qualunque costo, un cadavere.

«E' qui potrebbe dire che tutto ciò altro non sia che il sogno di una mente malata, o l'invenzione di un esaltato qualunque. Ma interviene a questo punto, a farci pensare in modo diverso, l'opera non certo eccessivamente corretta, di qualche magistrato. Il P. M., che aveva raccolto questa grave testimonianza, l'inviò, come era suo dovere, alla Procura Generale, la quale aveva una sola strada aperta innanzi a sè: inviare a sua volta la testimonianza in questione alla Sezione di Accusa. Invece, la Procura Generale, con un procedimento che chiameremo per eufemismo inqualificabile, la ritornò nuovamente alla Procura del Re. Se la scomparsa di quel cadavere dal cimitero di Monte Rotondo fosse avvenuta in epoca non sospetta, la Procura del Re poteva istruire in proposito quanti processi avesse voluto. Ma qui, presso la Sezione di Accusa, c'è in piedi un processo al quale la testimonianza di cui si parla, ha strettamente connesso il fatto nuovo in essa denunziato. La Procura del Re poteva istruire uno dei processi connessi, ma la Sezione di Accusa aveva in mano ben altri elementi, al lume dei quali il mistero del cimitero di Monte Rotondo poteva acquistare aspetti totalmente diversi da quello che ha, e particolarmente gravi. La Sezione di Accusa poteva trarre dall'importante denuncia delle prove, degli argomenti, dall'informazione, che la Procura del Re non potrà mai trarre, soprattutto, perchè non ha alcun interesse nè alcun motivo per trarre, se dunque la Procura Generale (leggi: Crisafulli) ha avuto così fretta di non offrire alla Sezione di Accusa la possibilità dello studio di un caso tanto strano quanto interessante, come quello di Monte Rotondo, ciò vuol dire — e l'esperienza in materia e la conoscenza dell'uomo ci permettono la supposizione — ciò vuol dire che effettivamente tra la Quartarella e Monte Rotondo un nesso c'è. Poteva non esserci sino a quando la cosa restava nel vago come per l'addietro, ma la testimonianza resa alla Procura del Re ci proibisce di restare fermi nella nostra prima ed ingenua ipotesi.

«Il cadavere di Meo, il lampionaio, ci interessa oggi quanto quello dell'on. Matteotti. Vero o no, le conclusioni della perizia necroscopica, è certo che il cadavere non ha la pace nella sua tomba. Quanto e come la colpa è di certi fascisti?».

Imminente estradizione di Malacrial

Stamane poco dopo le 10 sono stati ricevuti dal comm. Del Giudice e dal comm. Tancredi gli avvti. Angelucci e Russo, che hanno conferito brevemente col due magistrati, reiterando l'istanza per essere ammessi a colloqui con i rispettivi difesi. Nessun testimonio è stato sentito dopo gli on.li Zimolo e Dudan, interrogati sabato scorso. Il comm

sero i termini, « che l'on. Mussolini non avrebbe mantenuta la promessa fattagli la mattina di sabato 13 giugno di accordagli una clamorosa riabilitazione, se per lo meno egli avesse accettato, sottoscrivendo la lettera di dimissioni da sottosegretario agli Interni che gli era stata sottoposta, di essere il cireneo dell'atroce situazione, in cui il Governo era venuto a trovarsi come conseguenza dell'assassinio dell'on. Matteotti ». E tale clamorosa riabilitazione avrebbe dovuto consistere — come ha narrato *Il Mondo* — nell'offerta del portafoglio lasciatogli in scritto perchè lon. Finzi si sarebbe affrettato a declinare. La lettera-testamento fu scritta perchè lon. Finzi si era convinto che era stato, oltrechè troppo sventato, un grande ingenuo ad accettare il sacrificio che gli era stato chiesto e che, pertanto alla sua riabilitazione egli doveva provvedere da se stesso. Per difendersi, doveva accusare. Ciò che doveva dire era così grave, che egli temeva di essere soppresso dalla Cheka prima ancora di poter parlare, e fu allora che scrisse la lettera-testamento ».

"Dalla voce di Finzi sentii cose ancor più interessanti e gravi„

Continua la lettera Silvestri:

« Scrive *La Tribuna*: « La campagna delle Opposizioni s'impegnia precipuamente su questo memoriale-fantasma, scritto, caso mai, in una crisi di sovreccitazione nervosa e poi abbandonato, e che l'autore stesso ha dovuto pubblicamente rinnegare ».

« Alla *Tribuna* sanno benissimo che la campagna delle Opposizioni non si impernia affatto

Storia e leggenda d'una congiura

La celebre congiura degli spagnuoli contro la repubblica di Venezia, scoperta e repressa nel 1618, testimonia quel che fosse l'Italia, in quegli anni dello soldatesche mercenarie, dalle divisioni regionali, delle influenze straniere dovunque accampate nella Penisola, delle guerre predatrici ricorrenti e quasi permanenti.

La Spagna, signora di Milano, di Napoli, della Sicilia, era ratteuuta nell'ambizioso di consolidare e di estendere il suo dominio fra gl'italiani, dalla presenza e dall'influenza della repubblica di Venezia e del duca di Savoia. Prima della morte del re Enrico IV di Francia, spento dal fanatico pugnale di Ravaillac, il governo reale di Parigi contrastava attivamente all'ambiziosa politica del governo spagnuolo e dei suoi emissari dislocati in Italia. Ma dopo la morte inopinata di questo re, parve prevalere, a Parigi, per qualche tempo, sentimenti diversi: e la Spagna fu allora più libera di svolgere i suoi audaci disegni nella Penisola.

Era ambasciatore di Sua Maestà Cattolica presso il governo della Repubblica Serenissima, un uomo astuto ambizioso e intrigante: il marchese di Bedmar, il quale, durante i lunghi anni del suo soggiorno a Venezia, maturò in sè il piano di sorprendere indifesa la città, d'impadronirsene, e di assoggettarla al dominio dei Reali di Spagna. Egli si valse dell'aiuto del vicerè di Milano, don Pietro di Toledo, e di quello di Napoli, il duca d'Ossuna. Quegli, con pretesti d'ogni sorta, s'adoprava a prolungare il conflitto con il Duca di Savoia, naturale alleato della Repubblica, conflitto che in virtù del trattato di pace di Asti del 1615 doveva ritenerci placato; rifiutandosi il vicerè di provvedere al disarmo delle sue milizie, così come il trattato stabiliva, egli perpetuava i sospetti del Piemonte e della Repubblica, e costringeva l'uno e l'altra a tener pronti e raccolti gli eserciti, non troppo lungi dai minacciati confini. Il vicerè di Napoli, armando la propria flotta, inviando navi da corsa a insidiare i fiorenti commerci dei mercanti veneziani, proclamando ad alta voce il proposito d'essere pronto a risoluto ad abbattere la potenza della Signoria di Venezia, taceva in continuo sospetto il governo della Repubblica e ne sviava l'attenzione dai subdoli maneggi che il Bedmar e i suoi accliti andavano tramando nella stessa città.

Venezia era la capitale d'un grande Stato, uno dei porti più ricchi ed attivi d'Europa. Affluivano pertanto ad essa ogni qualità di uomini, avventurieri d'ogni risma, italiani e forestieri. Un normanno, di nome Giacomo Pierre, celebre a quei tempi per l'ardire e la bravura nel commettere atti di pirateria, qui giunse, da Napoli, ed offrire i propri servigi alla Repubblica. Esitarono dapprima i difidenti patrizi dell'offerta del corsaro, il quale andava parlando dei preparativi del duca D'Ossuna contro Venezia, esagerandone la portata, e affermando ch'egli solo avrebbe potuto sventarli. Il corsaro, che aveva navigato sotto le insegne del Duca, affermava altresì d'esser caduto in disgrazia del suo signore, il quale l'aveva fatto perseguitare, ma non avendo potuto impadronirsi di lui, aveva riversato il suo risentimento sulla moglie, sui figli, sugli amici del fuggiasco. Il residente veneziano a Napoli non aveva modo di smentire queste affermazioni, il racconto del corsaro avendo tutte le apparenze del vero. Epperò i capi della Signoria non tennero conto dei sospetti che l'ambasciatore veneziano presso la Corte di Roma aveva pure manifestato nei riguardi del Pierre; e a questi dettero impiego considerevole nella marina da guerra.

Il normanno continuava, invece, ad intrattenere i migliori rapporti col vicerè di Napoli. Del duca d'Ossuna egli era il consapevole strumento, pronto a tradire il nuovo signore pur di servire ai progetti e all'ambizione dell'antico. Giacomo Pierre, non appena fu assunto agli stipendi della Repubblica, svolse attiva ed iniqua opera, in pieno accordo col Bedmar e col D'Ossuna, allo scopo di sorprendere la città e di conquistarla. Una vasta congiura dalle fila intricate stava per avvolgere e per soffocare la millenaria repubblica, nel momento in cui essa era intenta a muover guerra ai pirati dell'altra sponda adriatica, gli Uscocchi, e all'Austria, che di quelli aveva assunto la protezione e la difesa; nel momento in cui il vicerè di Milano mostravasi restio ad eseguire i recenti patti della pace, e Carlo Emanuele di Savoia s'era nuovamente deciso a mandare la spada contro le soldatesche spagnuole tuttavia insediate nelle sue terre, e la Serenissima era impegnata a soccorrere il principe sabaudo con imprestiti ragguardevoli, tali che nel corso d'un solo anno toccarono la somma di un milione di ducati.

La congiura aveva larghe diramazioni nella marina da guerra della Repubblica, dove il Pierre aveva trovato soci alla progettata impresa; tra le soldatesche francesi e olandesi assoldate dalla Signoria per la guerra del Friuli; a Marano, fortezza dell'Istria, tenuta dai veneziani; a Crema, dove il veneto dominio si estendeva; nella stessa città di Venezia, tra le mura dell'Arsenale, dove qualche straniero devoto all'Ossuna era riuscito a penetrare, e finalmente nel Senato, dove il Bedmar con l'oro potè corrompere qualche inquieta coscienza. Tra Napoli e Venezia, tra l'Ossuna e il Pierre, il carteggio doveva proseguire intensamente. I preparativi dell'Ossuna erano fatti con grande ostentazione, le sue minaccie proclamate a gran voce. E' dubbio se il vicerè di Napoli questo facesse per richiamare su di sè l'attenzione del Governo di Venezia e per distoglierla dalle mosse che nella stessa sede della Repubblica i di lui complici andavano svolgendo: quantunque il carattere del duca fosse tale da farlo cadere in questi eccessi, anche senza un chiaro meditato obiettivo. A sua volta, il Pierre, per guadagnarsi la fiducia della Signoria, rivolgendosi a questa insisteva nell'scuotere l'Ossuna e nel consigliare precauzioni ed aumento di stabili difese all'ingresso del porto.

Non molto tempo separava i congiurati dal dì in cui avrebbero tentato di effettuare l'impresa. Senonchè i germi dell'insuccesso erano stati largamente seminati, allorquando la cerchia del segreto intese si era di troppo allargata. Due francesi, fra gli incerti benefici che essi avrebbero goduto qualora Venezia fosse caduta preda di quella gente avida di saccheggio e di bottino, e quelli sicuri che avrebbero tratto svelando al Doge la trama delittuosa, preferirono recarsi al Palazzo Ducale e quivi esporre agli Inquisitori i particolari del mortale pericolo che stava per correre la Repubblica. Se la previggenza del governo era parsa finallora inadeguata o, addirittura, deficiente, tale non fu la repressione della tenebrosa congiura. La punizione dei colpevoli procedette sollecita e spietata da parte del Consiglio dei Dieci: il Pierre fu pugnalato sulla stessa nave di cui aveva il comando e, quindi, il cadavere buttato a mare: altri colpevoli, stranieri nel maggior numero, furono arrestati, strangolati, ed appesi per un piede alla forca, tra le colonne della Piazzetta, perchè la morte loro servisse di esempio e di monito a tutti.

Il turbamento, in città, fu profondo e generale. L'ambasciatore spagnuolo venne a trovarsi in una situazione insostenibile, quantunque egli recisamente negasse ogni sua partecipazione alla congiura: e di lì a poco il Bedmar abbandonò Venezia, scornato e deluso. Anche l'ambasciatore francese, il quale non s'era tenuto del tutto estraneo all'intrigo, si partì da Venezia, risoluto a restarvi lontano per alcun tempo, finchè si fosse calmata la pubblica commozione. Ben a ragione quindi, il duca di Savoia, parlando della congiura col rappresentante di Venezia a Torino, diceva: « Questo concetto di tenerci tutti bassi et « mortificati e per conseguenza dipendenti « da loro, è dottrina che accorda Francesi « e Spagnuoli, e giacchè non possen partire gli Stati d'Italia, vogliono almeno « partirsi il predominio e l'arbitrio di essa ».

Anche in Italia, e fuor della Penisola, la notizia si diffuse rapidamente, deformata ed esagerata, suscitando la più viva impressione. Intorno alla congiura, i particolari della quale la Serenissima Repubblica tenne gelosamente celati, si formarono leggende paurose: corse la voce che nelle prigioni di Venezia fossero stati torturati e strozzati, i presunti colpevoli, a centinaia: laddove il Romanin, nella sua *Storia documentata di Venezia*, che fu pubblicata nella seconda metà del secolo scorso, assicura, dopo aver compulsato i documenti, che la massima parte dei cospiratori di minor rilievo non si videro più circolare, perchè essi s'erano dati alla fuga. Della congiura scrissero il Grosley, il De Chambrier d'Oleyres, il Daru, il Ranke, il Brown, G. H Nani, Siri, Raulich, Zambler; essa ispirò una tragedia all'inglese Otway, un'altra al francese La Fosse; e l'abate savoiardo César Vichard de Saint-Réal nel 1674 scrisse intorno ad essa un libriccino agile ed attraente, che, quantunque non controllato sui documenti, a quel tempo rigorosamente vietati ad occhi profani, unisce il veridico al fantastico, ed è il saggio eccellente d'uno scrittore sagace, che vuole illuminare col sussidio d'una dialettica avveduta e penetrante le inevitabili lacune della storia contemporanea. Il racconto dell'abate di Saint-Réal fu ristampato, in epoche differenti, da parecchi ristampatori: anche ai di nostri esso viene integralmente ripubblicato in un'accurata edizione e lo si legge con vivacente interesse. Ed è questo un pregio che non è da tutti.

CESARE SPELLANZON.

SAINT-RÉAL. — *Conjuration des Espagnols contre la République de Venise.* — Introduction et notes de Alfred Lombard. - (Collection des chefs - d'œuvre méconnus. — Paris, Bossard).

La luce sul fosco delitto di Novara

Il coltello omicida fu comprato e affilato a Novara - L'assassino fuggì indossando il vestito della vittima - L'arresto imminente?

Novara, 15 mattino.

Le tenebre, che avvolgevano in un cupo mistero il corpo trucidato del ragioniere Mario Bergamaschi, sono andate grado a grado diradandosi, e oggi — per ragioni che diremo più sotto — si può affermare che luce completa verrà fatta su questo fosco episodio di criminalità. E' lecito pure sperare che la punitiva giustizia non tarderà ad impadronirsi dell'assassino e che quindi su questo episodio di cronaca, dopo le sanzioni della legge penale, scenda il velo pietoso del silenzio. Non sarà chiara e viva luce quella che scenderà sulle figure del tragico fatto, sulla vittima e sull'assassino!...

Come si ricorderà, appena scoperto il misfatto, si fecero subito due ipotesi circa i possibili moventi che potevano avere armato una mano così inginocchiabile e feroce mente: il furto o la donna, le cause eterne. No, questa volta si fu davanti a circostanze nuove: questa volta il reato apparve inquadrato in una cornice singolare, tristemente singolare. E per rispetto al morto e ai vivi è inutile soffermarsi in particolari. Diremo semplicemente che nel delitto il movente donna e il movente furto furono esclusi, inoppugnabilmente esclusi e fu chiaro che l'autore del delitto non poteva essere ricercato che in quegli elementi biechi che il giovane geometra frequentava.

Tenebrose cause...

Furono passate al vaglio amicizie cognite e meno cognite, le persone che in passato avevano avvicinato il giovane, quelle che egli accoglieva in quella sua cameretta che fu la sua tomba. Un particolare parve assumere una eccezionale importanza: la fotografia di qual cameriere, orlando di Arezzo, Elio Donatelli, del Caffè Bertani, fotografia rinvenuta tra le carte del morto. Perchè questi custodiva l'immagine dell'arrestito ventitreenne? Bisogna riferirsi al genere delle compagnie che il Mario Bergamaschi frequentava. L'arresto di questo individuo non fu propriamente motivato dal sospetto preciso che egli fosse l'autore dell'assassinio; ma si pensò che egli fosse uno della combricola la quale frequentava la dimora del ragioniere e potesse fornire perciò particolari interessanti non tanto sulle sue abitudini, — ormai assodate, — ma sugli individui che avevano relazioni con lui. Non c'era altra via d'informazioni dato l'estremo riserbo che il Bergamaschi manteneva attorno alle sue modeste amicizie e alle sue consuetudini di vita.

Il Donatelli, per quanto riguardava le notizie desiderate dall'autorità inquirente nulla dopo dire. Egli aveva avuto, è vero, frequenti occasioni di trovarsi col ragioniere; ma non mai alla presenza di altre persone e tale spiegazione venne trovata, diremo, plausibile. Neanche i compagni o amici del cameriere poterono rischiarare la... situazione, anzi il riserbo del Donatelli e del Bergamaschi.

Altre risultanze poi emersero successivamente eliminarono parte dei sospetti che si erano formulati all'atto dell'arresto del Donatelli a carico di costui. Nessun indizio di ragazzo sanguinario, o di tipo violento, parve tosto da ricercarsi in lui dalle prime informazioni giunte sul suo conto dalle varie città in cui egli fu prima di trasferirsi a Novara. Ma altre conferme si attendono, per maggior precauzione, intorno all'arrestato; e soprattutto si attende la soluzione della fase, che si ritiene ultima, delle indagini relative al misfatto.

Due circostanze provvidenziali

Abbandonata o quasi ogni presunzione di colpabilità, dunque, a carico dell'arrestato, l'autorità giudiziaria e la questura pensarono che l'assassino doveva immancabilmente essere identificato in quel cerchio di costui personaggi che si avvicinavano. Ma come giungere a tale identificazione? Anche in altri consimili delitti che fecero gran rumore, una simile indagine non apparve nè facile nè breve. Se un accurato e diligente esame di tutto quanto costituiva la dimora e la proprietà del Bergamaschi — insieme ad altre constatazioni deliente — portarono ad accertare un materiale ricco di elementi rivelatori della trappella, due particolari specialmente sollevano un barbaglio di luce sull'assassino. Si disse che si erano trovati nella stanza e nello guardaroba del Bergamaschi, alcuni indumenti, fra cui una maglia, di tipo militare. Ma fu assodato che si trattava d'un residuo di corredo che rimontava al tempo passato sotto le armi dal Bergamaschi. Si fecero invece due preziose scoperte di una importanza inoppugnabile: si venne a sapere dove era stato comprato e persino arrotato il coltello omicida e si trovarono nella stanza del morto una giacca e un paio di calzoni che dovevano essere stati indossati dall'uccisore.

Il primo passo verso l'identificazione di costui fu dato dal coltello, un'arma — conclamentemente a quanto si è detto — di comune misura, col manico d'osso, uno di quei coltelli ordinariamente usati da mercanti e rivenditori girovaghi, da gente insomma che può avere bisogno di un simile utensile per svariate contingenze del mestiere. Era un'arma dunque non preparata per compiere un delitto, che in simile caso, ove il delitto fosse stato premeditato, l'assassino si sarebbe servito di un'arma più lunga, più potente e soprattutto non l'avrebbe comprata in un negozio di Novara — una piccola ove una indagine da parte della Polizia doveva riuscire facile — e non l'avrebbe poi fatta affilare da un arrotino pure di Novara. Il proprietario dell'arma omicida fu presto identificato: trovato il venditore, trovato pure l'arrotino che aveva affilato l'arma, si ebbero i connotati dell'uccisore qualificato di media statura, giovane, robusto. Richiesti tanto il negoziante che l'arrotino se avrebbero riconosciuto l'individuo qualora fosse stato loro presentato risposero di sì.

Il vestito dell'assassino

Ma, cosa importantissima, le caratteristiche somatiche indicate dai suddetti individui erano una conferma nelle indagini che furono fatte per appurare la provenienza della giacca e dei pantaloni che, non essendo della vittima, si presumeva fossero dell'uccisore. Questa giacca e questo paio di calzoni di colore grigio portavano la marca di una sartoria di Locarno. Fu uno spiraglio di luce. Il commissario di P. S. dott. Rosso non frapponeva indugio e preso la giacca partiva in automobile per Locarno. Il vestito venne riconosciuto perfettamente dal sarto che l'aveva confezionato e inoltre pare che il commissario abbia appreso una singolare circostanza: che giacca e vestito erano stati rubati in Locarno precisamente da un individuo i cui connotati corrispondevano a quelli dati dal coltellinaio e dall'arrotino di Novara. Identificato il ladro del vestiario fu naturalmente identificato l'assassino. L'autorità inquirente era finalmente verso l'epilogo, il meritato epilogo delle sue laboriose ricerche.

Basti dire che essa aveva proceduto all'interrogatorio di un centinaio di persone e aveva condotto ricerche su trenta o trentacinque individui che si presume fossero conoscenze dirette del Bergamaschi.

L'individuo misterioso, il ricercato, sarebbe un Tizio di origine lombarda, pare di Merate. Una volta faceva il panettiere ma in questi tempi s'era messo a fare il mercante girovago. Era un tipo losco e poco tranquillista. Frequentava certe zone dell'alto Novarese. E' assodato che fu in questi tempi parecchi volte a Novara e fu visto anzi aggirarsi nei pressi della strada ove abitava il Bergamaschi. Certamente non con lui in rapporti d'amicizia. Come sia sorta questa amicizia non sappiamo. Probabilmente si conobbero durante il servizio militare. Di che natura poi fosse questa amicizia è superfluo ricercare.

L'assassino e il delitto

Il fattaccio è così ricostruito. Il Bergamaschi deve avere dato capitalità a questo individuo nella sua camera nella notte fatale. Al mattino di buon'ora l'individuo deve essersi vestito per andarsene, ma prima di lasciare l'amico avrebbe bussato — com'è facile immaginare — a quattrini. Fu forse esagerata questa richiesta, forse l'altro rispose con una ripulsa. Tra i due ci fu certo un alterco: corsero parole aspre e umilianti reciprocamente, forse delle minaccie, forse dalle parole passarono alle mani. Ci fu una lotta — questo è indubitato — sapra, furiosa, lotta che non fu avvertita da nessun coinquilino della casa per la speciale disposizione dell'ambiente. Il malandrino in un impeto d'ira e di brutalità afferrò quel coltello di cui di scelto andava armato e colpì ferocemente alla cieca, colpendo il disgraziato al costato destro, alla gola, due volte nel dorso, una volta nello sterno, finchè ne udì gli ultimi rantoli.

Nella lotta terribile l'abito grigio, l'abito rubato a Locarno, si sgualcì, rimase intriso di sangue. Come fare? Procedere ad una sommaria lavatura della giacca e dei calzoni? Sarebbe stata operazione lunga e il tempo stringeva e bisognava lasciare quella casa prima che facesse giorno. Lasciò i suoi indumenti sul luogo indossando un abito. Il primo che gli capitò sottomano, della sua vittima ancora calda, immersa in un lago di sangue. Si lavò anche le mani, come è risaputo, fece una sommaria *toilette* e favorito dal buio e dalla silenziosa solitudine abbandonò quella casa e forse nella mattinata stessa Novara.

Naturalmente l'autorità di P. S. per quanto sulla via di vedere coronate le sue fatiche mantiene un rigoroso riserbo su questi sviluppamenti. Tutti muti funzionari e magistrati. Il commissario dott. Russo anzi, da cui ho tentato dipanare almeno qualche delucidazione, è addirittura senza voce. Sia l'ha persa nel viaggio che ha fatto in automobile a Locarno colla temperatura di questi giorni. Un infortunio dunque sul lavoro.

Il commissario dott. Simoni, che ebbe anche lui gran parte nelle indagini, ha lasciato Novara per destinazione ignota. Ma verremo presto a saperla. E' andato senz'altro alla ricerca del presunto assassino accompagnato da agenti di Novara, uno dei quali conosce appunto di persona il ricercato avendola una volta fermato per misure di pubblica sicurezza. Fu però rilasciato perchè aveva le carte in regola. Ma pure avendo, come si dice, le sue carte in regola, è dipinto come individuo da tenersi alla lontana: temperamento di randagio, senza volontà di lavorare e senza moralità. Il suo arresto dovrebbe essere imminente. Tutti almeno sono le sperranze. Quando queste affrettate note di cronaca usciranno, forse il truce assassino potrebbe essere già nell'carcere alla giustizia. Il cruentoso episodio avrebbe il desiderato epilogo: sulla ultima scena scenderebbe finalmente il silenzio.

M.

I ministri Nava e Ovigilio inaugurano la Università Commerciale di Trieste

Trieste, 15 notte.

Stamane alle 11 sono giunti i ministri Nava dell'economia nazionale ed Ovigilio di G. e G., ricevuti dalle autorità civili e militari. Essi si sono recati ad inaugurare la R. Università commerciale. Nell'aula magna il rettore prof. Asquinini ha pronunciato il discorso inaugurale, rievocando la storia della sospirata Università che fu da oltre un cinquantennio vessillo di libertà per le terre irredente. Quindi il sindaco sen. Pitacco ha esaltato tutti i generosi che cercarono di ottenere a Trieste l'Università degli studi italiani, sempre negata dall'Austria. Il ministro Nava, dopo avere comunicato un telegramma del presidente del Consiglio e del Governo, ha pronunciato un discorso applauditio. Il rettore dopo aver letto le adesioni del Principe di Piemonte, del Duca della Vittoria e dei ministri Federzoni e Casati, ha, in nome del Re, inaugurato l'anno accademico.

Un progetto di legge in Inghilterra per limitare la velocità degli automobili

Londra, 15, notte.

Un progetto di legge, che avrà per effetto la revisione della esistente legislazione sui veicoli a trazione meccanica, sarà prossimamente presentato dal Governo. La *Morning Post* crede che il limite legale della velocità, fissato in 20 miglia all'ora, ma che in pratica però ora di molto aumentato, sarà abolito e sarà di molto ridotto. Per la protezione del pubblico la legge comminerà forti multe contro i motoristi e vi applicheranno più frequenti sospensioni nelle patenti di circolazione. La questione della qualifica per le patenti di circolazione sarà bene specificata e probabilmente la dichiarazione di attitudine data sarà messa come una delle principali condizioni per la concessione delle patenti stesse.

(Stefani).

Catastrofica situazione spagnuola al Marocco

La sollevazione di 10.000 riffani - Tetuan e Tangeri sotto la pressione dei ribelli - Un intervento franco-inglese?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, mattino.

Il Petit Parisien ha da Tangeri che dopo lo sgombro della strada Tetuan-Sceciuan le tribù degli Angera, libere ormai nei loro movimenti e non avendo più da temere attacchi ai fianchi, si sono sollevate contro gli spagnuoli. Venerdì scorso esse si sono impadronite della guarnigione di Alcasar-Sequi, che si trova sullo stretto di Gibilterra. Nel corso di un attacco parecchi ufficiali spagnuoli sono stati catturati e mantenuti come ostaggi per eventuali incursioni d'aeroplani. Si crede di sapere che altri piccoli posti spagnuoli sono caduti fra le mani dei ribelli, e che degli accampamenti più importanti stanno per essere accerchiati. In seguito a questi movimenti la situazione di Tetuan diventa critica. La ferrovia Tetuan-Ceuta si trova allo scoperto su una distanza di oltre 30 chilometri. Può darsi che il rifornimento della città diventi impossibile. D'altra parte i vapori che partono da Gibilterra non possono più fare scalo a Martin, piccolo porto di Tetuan, poichè questo si trova sotto il fuoco diretto del nemico. Anche questa nuova ribellione impressiona grandemente le dite autorità militari spagnuole, perchè può avere conseguenze più gravi.

Anche la situazione di Tangeri può diventare critica. Abd el Krim, capo dei riffani, ha preso ufficialmente possesso di Sceciuan ed ha nominato immediatamente un governatore.

Il Matin riceveva all'Ambasciata di Spagna ha avuto ieri sera la seguente dichiarazione:

« Quanto sta avvenendo ora al Marocco è il risultato di un grande movimento generale di propaganda, cominciata in Egitto e sviluppatasi in Tunisia e che ha ora attratto 10.000 arabi Angeri. La Spagna è oggi in pericolo di perdere la sua ultima presa sul Marocco. La Gran Bretagna è toccata pure, data la prossimità di Gibilterra e degli interessi britannici a Tangeri. La Francia è allarmata con ragione dei suoi interessi a Tangeri e della vicinanza dell'Algeria. Essa ha inviato una nota al Governo di Madrid per avvertirlo che lo sgombro della zona spagnuola è contrario ai trattati. Crediamo sapere che la questione è stata discussa dal presidente del Consiglio francese e da Austin Chamberlain e che un accordo provvisorio è stato concluso per quello che concerne un avvenire immediato ».

Il passo francese a Madrid

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, sera.

L'occupazione di Sceciuan da parte delle truppe di Abd el Krim e la minaccia pendente su Tetuan, preludio probabile della definitiva catastrofe delle armi spagnuole in Marocco, sollevano un delicato ed inquietante problema diplomatico-militare: quello della sorti dell'accordo di Algesiras. Con l'accordo di Algesiras la Spagna si era impegnata nel 1912 a mantenere immutata la propria situazione militare nella zona di protettorato, riconosciutale dalla Potenza occupanti. Le sue ritirata odierna — il Direttorio cerca invano di diminuirne la gravità, affermandosi deciso di conservare ad ogni costo la linea Larache-Tangeri — può, da un momento all'altro, scoprire il fianco della zona francese, mettendo in pericolo anche la sicurezza di quest'ultima.

Il tempo stringe e Parigi diventa nervosa. Non si conosce ancora con precisione il tenore dei reiterati ed insistenti passi fatti a Madrid dall'ambasciatore francese presso il rappresentante di Primo De Rivera, ma si ritiene in generale che, senza avere propriamente sollevato la questione della successione nel Riff, il Governo francese non tralascia di fare pressioni sul Governo spagnuolo, affinchè prenda con prontezza le necessarie decisioni adeguate alla gravità eccezionale della circostanza. La piattaforma diplomatica, a cui la Francia si sarebbe posta, consisterebbe non soltanto negli obblighi fatti alla Spagna dall'accordo di Algesiras, ma nei diritti riconosciuti alla Francia dalle precedenti intese franco-britanniche ed in particolare da quegli accordi presi nel 1904, che vennero, come si ricorda, stipulati durante la memorabile crisi di Agadir. All'eventualità della rimessa in vigore di questi accordi faceasi, in forza dei quali la Francia potrebbe ritenersi autorizzata a provvedere con ogni mezzo da lei stimato necessario alla tutela dello « statu quo » nella propria zona di sicurezza, il Direttorio ha già risposto per bocca dello stesso De Rivera nelle sue dichiarazioni alla « United Press »:

« La Spagna, pur essendo disposta ad una revisione dell'accordo di Algesiras, non tollererebbe mai l'intervento isolato di nessuna potenza europea nella zona di influenza riconosciutale nel 1912 ».

Ma a questa risposta, da Parigi sembra si replichi non senza affatto questione di interventi isolati, giacchè la Francia, se dovesse venirsi costretta ad agire in conformità delle intese del 1904, non lo farebbe mai, se non di pieno accordo coll'Inghilterra. Qui si vuole fare grande caso, questa sera, di una notizia del « Daily Express », secondo cui anche per Gibilterra e la Gran Bretagna gli avvenimenti del Riff costituirebbero un pericolo imminente. Ma, attraverso le semplificazioni tendenziose della stampa di destra, gli osservatori prudenti, vedono spuntare soprattutto una manovra destinata a tastare gli umori di Londra, cercando di sfruttare i propositi di collaborazione contro l'ondata musulmana nel vicino Oriente, manifestati, come si ricorderanno a suo tempo, da Austin Chamberlain nel suo colloquio con Herriot.

E' ancora troppo presto perchè, tenuto conto della malattia che ha impedito al capo del Governo francese di avere un abboccamento con lord Crewe, Parigi possa esercitare concertata con Londra e le prime indicazioni circa il pensiero del Governo britannico non si avranno probabilmente se non dalle dichiarazioni che Chamberlain farà stasera alla Camera dei Comuni e, dato l'orientamento attuale della politica inglese, non è impossibile che grandi novità siano effettivamente a prevedersi a breve scadenza nel regime del protettorato internazionale al Marocco, e per conseguenza anche all'Italia convenga fissare prontamente la propria linea di condotta al riguardo.

Scrive esplicitamente il *Temps*:

« La lisi del generale Primo De Rivera, secondo la quale la Spagna non violerebbe il trattato di Algesiras abbandonando la zona marocchina, che le sue truppe sgombrano attualmente, si presta a discussione. Procedendo a questo sgombro, la Spagna non adempie più all'obbligo che le incombe di controllare regolarmente i territori affidati alla sua autorità e che non è possibile, data la loro prossimità al territorio francese, abbandonare all'anarchia. Con ciò la Spagna rinunzierebbe, di fatto, ai vantaggi che le furono riconosciuti. Tenendosi alla lettera ed alla lettera dei trattati, la questione non lascia posto ad alcun equivoco, poichè la Spagna si è impegnata a mantenere l'ordine e realizzare le riforme necessarie nella zona sottoposta alla sua influenza. Non sarebbe concepibile che si volesse mantenere teoricamente dei diritti, che la Potenza, alla quale questi diritti furono riconosciuti, ributa di esercitare più a lungo ».

Come vedete, il tono è reciso e, a tutta prima, potrebbe preoccupare seriamente ogni altra potenza mediterranea. Ma non crediamo di andare lontani dal vero, attribuendo, in un certo senso, il favore di azioni spirituali in questo momento sulle labbra di quella parte della stampa parigina, che è più o contatto col Quai d'Orsay, all'assenza di Herriot dal suo consueto lavoro. Il pensiero del presidente del Consiglio circa la crisi marocchina è certamente più moderato, e basterebbe a provarcelo, in mancanza di ragioni più congrue, il fatto che consigli di moderazione e di prudenza vediamo emessi stasera l'esimio de Gouvain sul *Journal des Debats*, il giornale ordinariamente amico delle avventure.

« La conquista del Riff — scrive il noto articolista — presenta delle difficoltà tecniche eccezionali e noi dobbiamo respingere i suggerimenti di chi vorrebbe consigliarcela. Essa esigerebbe uomini e denari, sacrifici sproporzionati coi vantaggi da ottenere. Essi sarebbe precaria. Il Sultano solo ne approfitterebbe. Finalmente, sarebbe assurdo partire in guerra contro un pretendente che si vanta di essere il difensore dell'Islam, laddove, a torto od a ragione, tutta la politica del protettorato francese è stata fondata almeno sulla collaborazione colle forze islamitiche. Noi provocheremmo così, nell'impero scorifano, una scissione tra gli elementi rispettosi della nostra autorità ed i partigiani di un potere esclusivamente nazionale. Noi susciteremmo un rivale del Sultano, che correrebbe il rischio di essere trattato dai suoi sudditi come il suo collega di Costantinopoli dai kemalisti. Guardiamoci di fare di Abr El Krim un capo provvidenziale. Lasciamo che se la sbrighi cogli spagnuoli e sorvegliamo le vicinanze della nostra zona. Accomodiamoci colla Spagna e coll'Inghilterra, per impedire il contrabbando delle armi e delle munizioni ma non creiamo alle nostre porte un piccolo Messico, nel quale si inghiottirebbero le nostre forze e le nostre risorse. Per il momento ci basterà esercitare una sorveglianza raddoppiata nella nostra zona ed usare, occorrendo, del diritto di inseguimento, per reprimere le incursioni. Se la Spagna fosse veramente inadempiente, nessuno potrà contenderci il diritto di assicurare efficacemente la difesa del protettorato, occupandovi i punti strategici alla frontiera, stabiliti vagamente nelle condizioni in vigore. Ogni altra impresa sarebbe sterile e rovinosa ».

Auguriamoci che un pronto ritorno di Edoardo Herriot, il cui stato sembra segni oggi un leggero miglioramento, al suo tavolo di lavoro al dicastero degli Esteri, riesca a fare trionfare in tempo questo monito di buon senso.

G. P.

Le dichiarazioni di De Rivera

Madrid, 15, sera.

Il generale Primo de Rivera ha fatto alcune dichiarazioni al corrispondente dell'*United Press*. Egli ha detto:

« Non vi è alcuna ragione, oltre la Spagna, che possa intervenire a far qualche cosa senza il nostro preventivo gradimento nella zona che ci è stata assegnata nel Marocco. Ciò sarebbe una violazione del trattato di Algesiras. Lo Spagna non si opporrebbe ad una nuova discussione del problema nord-africano e ad una revisione del trattato, ma il Governo del Direttorio, effettuando il ripiegamento attuale non viola il trattato del 1912 e non farà nulla che non sia previsto da questo trattato. La Spagna non è mai stata interamente soddisfatta dell'accordo intervenuto nel 1912, benchè essa riconosca che gli uomini di Stato spagnuoli di quell'epoca hanno fatto del loro meglio, ma altre parti del Marocco dovrebbero essergli assegnate. La nostra zona è infatti incompleta, perchè non comprende Tangeri e la zona centrale che circonda questa città. E veramente difficile per la Spagna assolvere il suo compito nel Riff, allorquando Tangeri rimane un focolare di intrighi, dove tutti i ribelli trovano quello che vogliono ».

Interrogato per sapere quando e come cesserà in Ispagna il regime del Direttorio, il generale Primo de Rivera ha detto:

« Per quello che concerne la data, posso soltanto dire che appena le circostanze saranno favorevoli, avverranno parecchi cambiamenti nella composizione del Direttorio. D'altronde non abbiamo alcuna ambizione personale, nè alcun desiderio di conservare il potere, ma l'immensa maggioranza delle classi colte desidera che il Direttorio rimanga fino a quando abbia guarito completamente la Spagna da tutti i mali di cui essa soffre. Come cederemo il potere? Allorquando avremo trovato degli uomini capaci di succederci, noi avvertiremo il Re, che li farà chiamare ed affiderà loro il potere. Attualmente si assiste alla formazione di un nuovo partito, l'Unione patriottica, che ha per programma la lotta contro l'anarchia e la disorganizzazione. Questo partito deve prepararsi fin d'ora a prendere la responsabilità del potere, poichè noi non abbiamo il desiderio di rimanere al Governo più di quanto la nazione lo desidera ».

Un membro del Direttorio ha dichiarato che il movimento di ripiegamento nella zona di Larache è terminato e perciò continuerà il congedamento della classe 1922.

Una nota dell'"Havas"

Parigi, 15, sera.

L'Agenzia *Havas* pubblica:

« Si conferma che da alcuni giorni hanno luogo a Madrid conversazioni tra il Governo di Spagna e l'ambasciatore di Francia sulla evacuazione della zona spagnuola del Marocco. E' infatti naturale che i due Governi continuino le conversazioni per precisare le intenzioni rispettive di fronte alla situazione francese ».

(*Stefani*).

Il colloquio Chamberlain-Clementel e le trattative franco-americane

Parigi, 15, sera.

Il « Journal » dice che durante la conversazione che ha avuta sabato con Clementel, ministro delle Finanze francese, Chamberlain ha confermato che la decisione di Londra nei riguardi del protocollo di Ginevra dipenderà dalla consultazione dei Dominions. Clementel ha confermato che le conversazioni franco-americane, riguardo ai debiti, non sono uscite dalla linea dei sondaggi, e che la Francia non pensa affatto a sistemare questi debiti con l'America, indipendentemente dall'Inghilterra.

Il processo politico di Tirana

La condanna a morte di tre ex-presidenti del Consiglio e due ex-ministri

Belgrado, 15, sera.

L'agenzia Avala reca che il tribunale politico di Tirana ha condannato a morte i tre ex-presidenti del Consiglio Ahmed Beg Ilogni, Elias Vrioni Chefket Bey e Veriazi, gli ex-ministri Moufid e Libohovas. Il ministro Aranitas è stato condannato a dieci anni di detenzione. I beni dei condannati vengono confiscati a favore dello Stato e delle vittime della rivoluzione.

(Ag. Stefani).

Pomata Cadum contro le eruzioni del viso

La Pomata Cadum allevia e guarisce ogni irritazione od infiammazione della pelle ed assicura notti di sonno tranquillo alle persone che soffrono atrocemente di malattie cutanee. Essa sopprime istantaneamente i pruriti causati dalle malattie della pelle. Molte sofferenze possono essere evitate adoperando in tempo questo meraviglioso rimedio, efficacissimo contro l'eczema, i foruncoli, la forfora, la scabbia, la pelle squamosa, le eruzioni, le screticature, le ulcerazioni, le emorroidi, l'orticaria, le croste, la tigna, le piaghe. Prodotto francese. Prezzo Lire 4.50.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Società Anonima - Capitale L. 500.000.000
Versato L. 255.000.000
Riserva L. 10.000.000
Sede di TORINO - Via XX Sett., 48

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

presso la SEDE - Via XX Settembre, 48 e la SUCCURSALE di Città - Via Po, angolo Via Carlo Alberto.

CONDIZIONI DI AFFITTO:

1. Categ.	Anno L.	60	Sem. L.	30	Trim. L.	15
2. »	»	40	»	20	»	10
3. »	»	25	»	12,50	»	6,25
4. »	»	20	»	10	»	5
5. »	»	15	»	7,50	»	3,75
6. »	»	10	»	5	»	2,50
A. »	»	200	»	100	»	50
B. »	»	100	»	50	»	25

Orario: dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 17.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

RODI
1. Piaz

Le elezioni amministrative di Bra

La vittoria dell'opposizione costituzionale

Bra, 15 notte.

I partiti democratico e popolare riuniti hanno riportato nelle elezioni di ieri completa vittoria. La lista che aveva per suoi esponenti l'on. comm. Carlo Bianchi e l'avv. Giuseppe Dorsanelli ed un bel gruppo di combattenti, ottiene una maggioranza di 1300 voti sulla lista fascista, la quale faceva capo al consigliere provinciale avv. Farinetti Giuseppe, che non riuscì neppure ad entrare nella minoranza. Eccovi il risultato preciso dello scrutinio:

Lista di opposizione costituzionale: 1. Bianchi on. comm. Carlo, voti 2229; Berrino Vittorio fu Francesco, 2187; avv. Giuseppe Morarelli, 2150; not. Giacomo Operti, 2135; prof. dott. Craveri, 2134; Burdese Bartolomeo, conciatore, 2127; Testa Paolo, mutilato di guerra, 2123; Botta rag. G. Maria, 2121; Bruno Francesco, 2118; Milano cav. Bartolomeo, decorato al valore, 2117; Moffa G. B., industriale, 2101; Mossino geom. combattente, 2100; Barelli avv. Mario, combattente, 2098; Aprile Bartolomeo, impiegato, 2093; Gandino Bernardo, agricoltore, 2091; Cavalorio Antonio, industriale, 2089; Magliano cav. G. B., commerciante 2089; Brizio Francesco, combattente, 2085; Molaschino Giuseppe, 2084; Abrate Giovanni, agricoltore, 2081; Busso Marco, agricoltore, 2079; Borello cav. Giuseppe, commerciante, 2057; Rabbia Tommaso, 2042; Girardi avv. Achille, combattente, 2042.

Lista fascista: Palma di Cesnola conte Augusto, 936; Cravero Francesco, farmacista, 833; Bonardi sav. col. Sebastiano, 815; Botta cav. Benedetto, 801; Roglione cav. Bartolomeo, 806; Berrino G. Maria, combattente, 805.

La lista socialista raggiunse un massimo di 534 voti; nel concentrico della città si disputò la minoranza colla lista del fascio; ma ne fu esclusa per i minori voti riportati nelle frazioni di campagna.

Il risultato per quanto prevedibile ha superato anche l'attesa, data la vivacità della lotta con cui il partito fascista era sceso in campo con larghi mezzi di propaganda e di attività. L'enorme maggioranza degli elettori ha voluto chiaramente dimostrare la sua ripravazione contro il fascio che aveva ottenuto lo scioglimento inopportuno dell'ottima Amministrazione costituzionale che reggeva il comune, determinando oltre 16 mesi di commissariato prefettizio, quando nulla legittimava una simile anormale situazione.

E la dimostrazione fu tanto più significativa inquantochè nella minoranza entrano coloro che non furono mai gli esponenti del fascio, ma semplicemente degli ottimi cittadini che godono personali particolari simpatie, e primo questi il conte Augusto Palma di Cesnola, popolarissimo in Bra.

I fascisti che furono la causa dell'inopportuna crisi del cemento furono tutti esclusi, compreso Ma questi, come si disse l'avv. Farinetti, consigliere provinciale, che da poco tempo si era accostato al fascio. L'Amministrazione che sorgerà dalle presenti elezioni, di sicuro affidamento di una lunga e nuova vita comunale, dedita a tanti lavori e provvedimenti, di cui necessita il nostro comune, primario per importanza, nella nostra provincia.

Il conte Augusto Palma di Cesnola a proposito di una corrispondenza da Alba in cui si accompagna a lui come ex-popolare segnalato dell'on. Imberti, si scrive: « La prego di voler rettificare tale erronea qualifica attribuitami dal corrispondente di Alba: il tengo ad affermare che non fui mai popolare di fianchegqiatore del Partito stesso e tanto meno «seguace» dell'on. Imberti, che non conosco neppure di persona ».

La situazione a Vercelli

Vercelli, 15, notte.

Da qualche tempo era notato nell'attuale Amministrazione un disagio, che ebbe campo di manifestarsi in parecchie occasioni. Fra l'altro nella seduta commemorativa della Marcia su Roma, a stento si era potuto raccomandare una relativa disciplina ai consiglieri, compresi i liberali e i popolari. In seguito, si seppe non raccolsero il comunicato legale, oggi circola insistentissima la voce che numerosi consiglieri hanno rassegnate le dimissioni dal Consiglio, per cui lo scioglimento dell'attuale Amministrazione appare ormai inevitabile. Qualche elemento fascista farebbe tentativo per determinare elezioni suppletive, adducendo la ragione che va crisata la nomina di un Commissario regio e che il Consiglio debba essere rinnovato con elementi scelti fra i combattenti. Ma sembra che questi siano stati respinti e rimangono sterili.

La nuova amministrazione di Sale

Tortona, 15, notte.

Dopo la relazione del Commissario prefettizio di Sale, cav. A. Miglietta, si è proceduto alla nomina della nuova Amministrazione, che risultò così formata: Sindaco: Baraldi cav. Annibale, con voti 18 su 20 assessori effettivi Barbella Federico fantano, cav. uff. avv. Carlo Sormano, Valdata Giovanni e Ghiringhelli Giovanni; supplenti Parini cav. Pietro e Franchia cav. Pietro.

Il nuovo sindaco di Pisa

Pisa, 15, mattino.

Ieri si è riunito il Consiglio comunale, per eleggere il sindaco di Pisa, in sostituzione dell'on. Buffarini, dimissionario fin dall'epoca della sua elezione a deputato. Il professore Riccardo Ugolini è stato nominato al suo posto. Egli ha ringraziato, domandando la cooperazione di tutti i colleghi per il disimpegno della sua carica.

Bambino che si impicca per giuoco ed è salvato per caso

Milano, 15, sera.

Ieri il fabbro Antonio Losa uscì di casa, in corso Garibaldi, lasciando nell'unica stanza, che è tutto il suo appartamento, la moglie Giuseppina ed i figlioli Carlo di 9 anni e Pierina di 2. Verso le 9 anche la moglie uscì per fare acquisti, lasciando la Pierina affidata a Carlo, un ragazzino abbastanza serio. Poco dopo giungeva nella abitazione del Losa certo signor Vittorio Grassi che veniva a ritirare una piccola somma per fornitura di biancheria. Carlo lo avvertì che i suoi genitori erano usciti e lo pregò di fermarsi ad attenderli. Il Grassi rispose che sarebbe tornato più tardi.

Infatti un quarto d'ora dopo il Grassi tornò, bussò, e, poichè nessuno rispondeva, spinse l'uscio socchiuso ed entrò. La Pierina era seduta sul suo seggiolino intenta al giuoco, ma contemporaneamente il Grassi scorse luce scarsa luce della camera una cosa orribile che gli fece fare un urlo di orrore.

Il corpo di Carletto pendeva da un gancio presso la finestra, come il corpo di un impiccato. Si avvicinò. Un leggero sforzo a modo scorsoio attorno al collo, faceva rantolare il piccino, divenuto violaceo in viso, cogli occhi stralunati. Il visitatore, terrorizzato, trasse la forza di sollevare il ragazzo, di liberarlo dalla stretta mortale, di adagiarlo sul letto e di chiamare al soccorso; poi si accasciò e svenne.

Accorsero alcune vicine, che si accinse a praticare la respirazione artificiale al bambino, ma fu consiglio comune degli accorsi di trasportare il Carletto alla vicina farmacia. E vi fu condotto pure il Grassi, che veniva riprendendo i sensi. Poi tutti il ragazzo era trasportato in lettiga all'Ospedale Maggiore, ove i medici giudicavano le sue condizioni assai gravi, ma non disperate. Intanto il Grassi rimaneva profondamente colpito da choc nervoso, e non riusciva a pronunciare parola.

In quanto alle ipotesi, si crede che il bambino abbia voluto giuocare, simulando una impiccagione e ripetendo scene probabilmente viste al cinematografo. Infatti si sa che qualche notte fa, il bambino si svegliò dal sonno, gridando: « Il letto brucia! C'è l'incendio ». E quella sera stessa egli era stato condotto al cinematografo.

E' probabile dunque che, giuocando all'impiccato, egli abbia fatto un gesto che, sollevandolo dal suolo, abbia determinato un principio di soffocamento, e che, in seguito, egli sia rimasto in quella tragica positura. L'intervento del Grassi fu veramente provvidenziale perchè evitò una sciagura.

REATI E PENE

La sentenza
per l'assassinio del tramviere Oldani
4 anni a Giovanetti - Gli altri assolti

Milano, 15, notte.

Nell'udienza antimeridiana, ha parlato l'avv. Biazza, uno dei difensori del Giovannetti.

Nel pomeriggio parla l'avv. Caldara per la P. C. « La Parte Civile — egli conclude — si rende conto della somma di dolore che la tragedia ha seminato intorno a sè, ma la condanna penale non può e la vendetta della vittima ma anche la garanzia di tutti i cittadini ».

Dopo l'on Caldara parlano gli avv. Bruscio e Farinacci per ribattere le accuse lanciate dalla P. C.

Alle 12,15, dopo una breve sospensione di udienza, i giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni. Il Presidente alle ore 21, udito il verdetto dei giurati, condanna Carlo Giovannetti a 4 anni e 2 mesi di reclusione e all'interdizione per 3 anni dai pubblici uffici. Assolve tutti gli altri imputati.

Contadini, fascisti, donne

Alessandria, 15 notte.

Sono comparsi in Tribunale i contadini Cassa Domenico, di anni 36, e Basilio Umberto, di anni 24, residenti a Garbagna, imputati di avere in Avolnasco, il 19 ottobre scorso, senza il fine di uccidere, percosso e mordicato il fascista Emilio Baldrdi, procurandogli lesioni durate 27 giorni, con conseguente sfregio permanente al viso. Il fatto avvenne a sera tarda, dopo una festa da ballo, in seguito a una disputa per questioni di donne, mentre il Baldrdi rincasava con due compagni. Il Tribunale ha assolto il Basilio per insufficienza di prove, condannando il Cossa a mesi 1 e giorni 20 di reclusione, danni e spese.

Presidente: Bertana; Difesa: avvocati La Perna, Negro e Re.

Socialisti e fascisti assolti

Trento, 15 notte.

Una rissa tra fascisti e socialisti ha avuto il suo epilogo in Corte d'Assise. Certo Enrico Taitara, stato ferito gravemente da un colpo di rivoltella sparato, secondo qualche testimonianza, dal centurione della milizia Domenico Bressi, fu arrestato assieme ad alcuni suoi avversari politici, imputati a loro volta di avere ferito dei fascisti. I giurati hanno assolto i rissanti di entrambi le fazioni.

Il prete, i salami e l'ombrello

Sicilia, 15 notte.

La sera del 24 giugno 1924, a Mezzana Mortigliengo, il parroco don Lorenzo Barello, si trovava con alcuni conoscenti nella cantina di Furno Marchese Giovanni. Costui, coadiuvato dai fratelli Carlo e Pietro, per fare uno scherzo al Reverendo, gli nascondevano l'ombrello. Il parroco dopo aver preso congedo dai conoscenti, s'accinse della mancanza e sospettando del furto i fratelli Furno, li invitò a riconsegnargli il parapioggia. Ai dinieghi dei Furno, il sacerdote allertò una fitta di una quindicina di salami appesi al soffitto della cantina, tenendoli come pegno della restituzione dell'ombrello. I Furno querelarono il sacerdote, il quale comparve alla udienza imputato di furto. Il Barello, però, fu assolto per insistenza di reato.

Nasconde il neonato in un cassettone e tenta di uccidersi

Mantova, 15, mattino.

Alcuni passanti per via Breda dell'Acqua rinvenirono una donna in preda a deliri di avvelenamento. Essa era certa Beata Soldani, di anni 27, che, trasportata all'ospedale, confessò di aver tentato di uccidersi perchè nessuno fosse scoperto un orribile delitto da lei consumato. Avendo partorito una settimana prima una creaturina, l'aveva nascosta nel cassettone di un mobile. Il giorno dopo la Soldani aprì il cassettone per trarvi l'involto nel quale era racchiuso il cadaverino, ma constatava che esso ormai non era più che una cosa informe. La donna durante la settimana venne assalita da dolori; temendo fosse scoperto il suo delitto, ingoiò alcune pastiglie di chinino. Uscì quindi di casa per andar a mettere fine ai suoi giorni. Ma sulla strada dove fu rinvenuta svenne. Trasportata all'ospedale, fu giudicata in grave stato, anche per il non felice parto. In una perquisizione operata nella sua abitazione dalla polizia si rinvenne il cadaverino in un cassettone. La Soldani è stata piantonata.

Un borseggio
nel salone della Banca d'Italia

(Tribunale Penale di Torino)

Il 7 novembre scorso il fattorino della Banca Canavesana Raimondo Gastaldi, si recava nelle prime ore del pomeriggio alla Banca d'Italia coll'incarico di cambiare 50 mila lire in tanti biglietti da 20 lire ciascuno. Il Gastaldi tutto intento allo sportello della cassa alla delicata operazione di verificare, pacchetto per pacchetto, i biglietti che gli venivano consegnati, per non ingombrare lo sportello stesso il metteva volta per volta nella tasca esterna della giacca. Ad un tratto nel riporvi uno di questi pacchetti si accorse che gli altri depositati vi precedentemente erano misteriosamente scomparsi. Alquanto impressionato, il fattorino volse lo sguardo attorno e la sua attenzione venne attratta da due giovani, i quali, trovandosi presso vicini a lui, in quel momento stavano per guadagnare l'uscita, senza frapporre indugi il Gastaldi informò della scomparsa dei denari l'appuntato dei carabinieri di servizio nel salone della Banca e questi provvide a far chiudere immediatamente la porta onde impedire che qualcuna delle persone che si trovavano nel salone potesse uscire. Accorsero intanto dal Commissariato di P. S. Monyese funzionari ed agenti che iniziarono perquisizioni personali. Dopo avere frugato inutilmente una serie di persone, venne la volta di un giovanotto bruno, tarchiato, che aveva l'aspetto di un artista. Costui era uno dei due individui che il Gastaldi aveva notato poco prima. Nella ventriera del giovane gli agenti rinvennero nascoste 3000 lire in biglietti da 50 lire. Davanti a questo risultato della perquisizione il giovane venne senz'altro fermato; senonchè una nuova prova contro di lui venne qualche istante dopo. Un altro funzionario di Banca che si trovava anch'esso nel locale dichiarò che lo sconosciuto non appena vide chiudersi le porte si era avvicinato ad uno sportello ed aveva fatto un gesto come per abbrancare di qualche cosa. Allo sportello indicato il funzionario di P. S., trovò, in terra, un mucchietto di biglietti da 50 lire: tanti biglietti cioè per mille e duecento lire. Questa somma, con quella trovata sequestrata nella ventriera all'arrestato dava la somma totale scomparsa al fattorino Gastaldi.

L'arrestato fu identificato per Carmine Bianco, di 37 anni, da Potenza: disse che proveniva dall'Argentina e che si trovava a Torino solo di passaggio. Protestò in modo vivacissimo e curioso di essere innocente, e tali proteste ripetè ieri all'udienza: contestatogli il risultato della perquisizione egli ha detto candidamente:

— C'è forse in Italia l'obbligo di tenere i denari solamente nel portafoglio? Si stanche freschi coi borsellini che si usano in giro...

Ma anche all'udienza, egli fu riconosciuto dalle persone che trovarono nel salone della Banca il suo contegno sospetto, cosicchè il Tribunale — affermandone la colpevolezza in ordine al reato di furto semplice — lo condannò ad un anno di reclusione.

Pres.: cav. Olivetti; P. M.: barone Scolfaro; P. C.: avv. Sola; difesa: avv. Rebaglio.

Le truffaldine vicende
di un Sindacato agrario
Undici imputati

(Tribunale Penale di Torino)

E' tramontata l'epoca in cui il bandito aizzava la vittima mascolo e armato di tromblone. Oggi si declina il prossimo stando seduti su una scrupa in comoda poltrona, e si opera scientificamente con tanto di telefono e di macchina da scrivere, foggiando un congegno, spesso diabolico, ma che è tutta meditazione truffaldina e parsimonia nell'impiego quasi sempre del ratto della carta... ».

Così un anonimo esordiva scrivendo il 2 aprile scorso al Procuratore del Re perchè si occupasse delle imprese di un Sindacato Uffici Agrari che aveva gli uffici di fronte proprio al palazzo di Giustizia, in via Corte d'Appello, 7. Le rivelazioni e gli accertamenti dell'anonimo, precedenti dall'amara, ma ormai lapalissiana scoperta del nuovo congegno di truffa, erano ad ogni modo tardivi perchè fin dal 6 marzo il Tribunale aveva dichiarato fallito il Sindacato Uffici Agrari, di cui era gerente il rag. Romolo Caporro, Agente incaricato, seguito da proteste ed altri atti giudiziari avevano indotto il Tribunale a tenere il Sindacato predetto in stato di cessazione di pagamenti ed a dichiararne il fallimento. Il curatore fallimentare, avv. Giuseppe Calvetti, in una sua prima relazione narra che il Sindacato gli, sorse alla lontana nel 26 agosto 1924, epoca in cui il rag. Caporro se ne rese cessionario in forma di scrittura privata, e si proponeva il commercio dei cereali e di materie fertilizzanti per l'agricoltura. Amministratore fu nominato Fausto Ciappettini, che l'aveva lasciato con uno sbilancio già considerevole, ascendente sulle 90,000 lire. Dalla questa situazione il curatore dice inspiegabile come mai Caporro siano state versate per la cessione dell'azienda al Ciappettini ben dieci mila lire. In realtà l'azienda, che un curioso « curriculum vitae », che il curatore non potè esattamente ricostruire, che ogni registro di ogni documento fu asportato e distrutto. La cassaforte fu trovata dal curatore ermeticamente chiusa: adoperate fiducioso il curatore stesso si apprestò a farla aprire. Ma cosa appresse poi vuota sino all'inverosimile: non vi furono che rinvenire soltanto una manciata di valori fu rinvenuta soltanto una manciata di valori fu rinvenuta soltanto una manciata di valori fu rinvenuta

CRONACA CITTADINA

Ciò che vuole Torino: le elezioni amministrative

Il nostro "referendum,, tra le maggiori personalità cittadine

La situazione anormale della nostra Amministrazione Comunale ha già fornito occasione a numerosi ripetuti rilievi e lagnanze da parte di Enti, di Associazioni e personalità cittadine, concordi nel deplorare che Torino fosse privata, per così lungo tempo, del diritto di essere amministrata da uomini liberamente eletti dalla fiducia dei cittadini, e concordi anche nel chiedere che al più presto si mettesse fine ad uno stato di cose che offende per l'intera cittadinanza e allontana la soluzione dei maggiori problemi interessanti l'avvenire della città.

Come tutti ricordano, è infatti dal giugno 1923 che l'Amministrazione Cattaneo, la quale aveva raccolto il plauso di tutte le classi cittadine, abbandonò il potere. Essa vi fu costretta in seguito ad una perentoria intimazione fattale dal Direttorio del Fascio locale, con una lettera, a firma dei signori Domenico Bagnasco, avv. Giorgio Bardanzellu, Dante Bazzani, avv. Daniele Bertaselli, Eugenio Bertinetti, on. Cesare Maria Devecchi, Bruno Gemelli, ing. Alessandro Orsi, dott. Orazio Pedrazzi, membri del Direttorio, e dei signori Pino Mongini e avv. Mario Gino per il Segretariato politico. Sono pure note le resistenze che, particolarmente nel campo liberale, vennero fatte contro questa intimazione, la quale era stata preceduta dalle dimissioni dei consiglieri comunali di parte fascista, allora in carica, signori Luigi Grassi, assessore, Gabriele Buscaglione, Enrico Bonco e avv. Orazio Quaglia.

La cittadinanza confortò della sua solidarietà l'Amministrazione perchè non sedesse alla ingiustificata pretesa, ma dopo alcuni giorni di discussioni e di consultazioni, i membri del Consiglio Comunale (esclusa la minoranza) rassegnarono il mandato, e verso la fine del mese venne nominato Commissario straordinario il barone La Via, che ancor oggi regge le sorti della città.

E' dunque, ormai, un anno e mezzo che la nostra Torino è amministrata in modo straordinario, ed i cittadini, giustamente, continuano — e adesso con maggior frequenza — a lagnarsi di questa situazione, a giustificare la quale nessuno mai ha saputo dare spiegazioni sufficienti. Su questo argomento, di vitalissimo interesse per i cittadini tutti, abbiamo ritenuto opportuno conoscere il pensiero di quanti per la loro posizione, per cariche occupate, per speciale interessamento ai problemi cittadini, o per rappresentanza di cospicui gruppi, categorie o classi cittadine sono in grado d'interpretare meglio le aspirazioni ed i sentimenti della cittadinanza.

Ed abbiamo, anzitutto, creduto di interrogare i tre ultimi Sindaci che si sono succeduti alla direzione dell'Amministrazione pubblica. Il senatore Teofilo Rossi, nelle forme più cortesi, ci ha risposto ch'egli si trova in una posizione particolarmente delicata e che non intende quindi pronunciarsi; il senatore Frola, attualmente a Roma per i lavori del Senato, ha dichiarato che, prima di esprimere il suo pensiero, desiderava conoscere quello degli altri ex-Sindaci, in particolar modo del senatore Cattaneo.

Questi, invece, si è molto cortesemente messo a nostra disposizione e ci ha fatto brevi ma precise dichiarazioni su quelle che sono le sue impressioni. Iniziamo dunque con la risposta del senatore Riccardo Cattaneo la serie delle nostre interviste, nella certezza che esse avranno un vivo interesse per tutti quanti i cittadini.

L'ex sindaco sen. Cattaneo

Il senatore Riccardo Cattaneo ci ha fatto queste dichiarazioni:

« Il problema del ripristino dell'Amministrazione civica si impone; non c'è motivo perchè una città cospicua debba rimanere per oltre diciotto mesi senza la normale Amministrazione liberamente scelta dai cittadini. Fu un vero sbaglio l'aver procrastinato fino ad ora, e non credo che il Governo pensi ad ulteriori dilazioni, tanto più che diventa ormai indilazionabile la soluzione di alcuni problemi di straordinaria importanza per l'avvenire della città. Oltre alla primavera prossima non credo che si possano onestamente rimandare le elezioni comunali.

« Anzi, bisogna riconoscere che il tempo, ormai troppo lungo, decorso dal giugno del 1923 ad oggi non ha punto giovato alla preparazione ed allo svolgimento normale della lotta elettorale. L'ambiente politico, che in passato fino ad un certo punto poteva nelle elezioni amministrative cedere il passo alla preponderante considerazione dello svolgimento della vita amministrativa, è diventato ormai signoreggiatore degli spiriti in ogni forma della vita pubblica, e neppure il bando i sintomi del trionfo di quella equanimità di criterio che consente di porre in cima ad ogni altra considerazione quella dell'interesse civico. Vi è una categoria di persone curanti del bene della città, la quale va indagando quali sono i bisogni maggiori di Torino e delle sue varie parti e non ha anche questo sforzo, pure lodevole, non è esente di pericoli, dei quali il maggiore è quello di formare una somma di bisogni frazionari specialmente localizzati, per soddisfare i quali non potrebbero bastare le risorse del bilancio, trascurando quegli interessi di maggiore e più generale importanza, dai quali soltanto può dipendere la prosperità futura della città e della regione.

« In mezzo a questo duplice ordine di difficoltà non è facile prevedere quale atteggiamento prenderanno le masse dei votanti, masse che per numero e per importanza delle idee che rappresentano sono imponenti. I comunisti, non certamente coi metodi e colle aspirazioni del 1920, non rinunceranno ad un massimo sforzo, e la loro silenziosa compattezza conferisce al partito una non trascurabile importanza. Non credo che saranno per alleati i socialisti unitari, i quali cercheranno nello stesso qualche altro gruppo, così come faranno i popolari dissidenti, se pure non tenteranno di avere in Consiglio una rappresentanza propria. Sarà decisiva la condotta dei liberali e democratici, specialmente nei loro rapporti coi fascisti; e se fosse possibile far tacere certi sentimenti di odio e di vendetta derivati dalla vita politica dell'attuale periodo che dominano presso taluni dell'una e dell'altra parte, una grande probabilità di vittoria assisterebbe il gruppo.

« Bisogna però fare i conti anche con una serie di aggruppamenti esistenti e tendenti ciascuno ad un interno coordinamento, che può influire decisamente sulla sorte dei comizi. I combattenti, i pensionati, gli impiegati, gli esercenti, sono tutti elementi che saranno accarezzati e porteranno contributo notevole di loro patrocinatori e patrocinati.

« In complesso posizione elettoralmente nuova: previsioni molto difficili. Il punto decisivo starà nel civismo dei torinesi. Se alle antipatie, ai risentimenti personali dei grandi elettori ed alle ambizioni degli aspiranti prevarrà la considerazione dell'interesse generale della città, delle sue tradizioni, del suo avvenire, la popolazione nostra si terrà lontana tanto dallo spavento di novità necessarie, quanto dal puntiglio di troppe unilaterali vittorie. E formerà un Consiglio saggio e fattivo ».

L'ex assessore Gobbi

Ci è parso di particolare importanza conoscere anche il pensiero dell'ex-assessore alle Finanze, comm. Gerardo Gobbi, e gli abbiamo sottoposto una serie di domande, alle quali egli ha risposto con molta franchezza. Per la prima domanda, sulla necessità di addivenire alle elezioni, egli si è richiamato a quanto ebbe a dire nell'assemblea della Associazione liberale del luglio scorso.

— Oggi, come allora — mi ha detto — sono del parere che le elezioni s'impongono e debbono essere fatte quanto più sollecitamente è possibile. L'Amministrazione provvisoria ha già avuto vita troppo lunga. Una città come Torino, che fu sempre citata a modello di attività nel campo dell'amministrazione pubblica, non può essere tenuta per tanto tempo sotto tutela: ha diritto di fare da sè, di essere amministrata dai suoi uomini che in ogni ora, anche nelle più difficili, hanno sempre dimostrato di avere la saggezza, la previdenza l'avvedutezza, l'onestà, tutte insomma le doti che sono necessarie a chi sia a capo della cosa pubblica.

— Crede che questo sia il pensiero della maggioranza dei cittadini?

— Ne ho la fondata convinzione. Io non mi pronuncio su quanto ha fatto l'Amministrazione provvisoria. Il bilancio comunale era così solidamente piantato, per giudizio non di noi che abbiamo concorso a gettarne le basi, ma di quanti si interessano di attività municipale, da concepire la persuasione che l'amministrazione regolare che si formerà non avrà che da ispirarsi nella sua opera a quanto s'è fatto nel passato e non troverà discontinuità. Ma pure avendo questa convinzione ritengo che le elezioni quanto più presto si faranno tanto meglio sarà. Vi sono problemi che soltanto una amministrazione regolare può risolvere: ci sono necessità che possono risultare soltanto da un dibattito di Consiglio comunale in cui convergono tutte le tendenze e tutti i pareri. Un Commissario regio o prefettizio, anche se ha la collaborazione di un plotone di Commissari aggiunti, per quanto impegno e zelo ci metta non può surrogare a lungo un'Amministrazione regolare; ma, ciò anche che questa parla rara si potesse trovare, una città ha diritto di vedere tutelati i suoi interessi da una rappresentanza legittima. E lo ha tanto più Torino che ha sempre avuto Amministrazioni esemplari citate, come dissi, a modello dalle altre città.

La risposta dell'assessore Gobbi alla nostra seconda domanda sulla possibilità e la opportunità di alleanze non è stata meno esplicita.

— Credo — ci ha risposto — che sia prematuro parlare di intese, di alleanze, di blocchi. Un Consiglio comunale checchè ne pensino in contrario coloro che vorrebbero circoscrivere l'attività ai disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione, non può essere apolitico. Perchè vi sia l'intesa fra uomini appartenenti a diversi partiti su di un determinato programma di lavoro, su una particolare attuazione di opere, deve preesistere una concordanza di idee, almeno in linea generale, su quella che è la situazione nazionale di cui il consiglio comunale subisce il riflesso. La situazione generale è, in questi tempi, soggetta a tali variazioni, a tali rapidi mutamenti che le intese e le alleanze, che oggi sembrano da ritenersi possibili e desiderate, possono benissimo domani apparire irrealizzabili. Le elezioni non potranno farsi che a primavera, e chi può dire quale sarà a quell'epoca la situazione politica nazionale, alla quale la lotta elettorale di Torino, come delle altre grandi città, dovrà essere subordinata? Non bisogna dimenticare che al nostro Comune, una dei pochi che si salvò dall'invasione rossa, guardano tutte le altre città come ad un esempio. Anzichè parlare delle possibili intese sulle basi della odierna situazione, mi sembra che sia opportuno invocare da parte di tutti i Partiti un'opera di chiarificazione. Solo così si potrà rendere proficuo questo periodo di attesa. Se ogni Partito approfitta di questi sei mesi di inattività per fare, nel suo intimo, opera di revisione e di chiarificazione in riguardo ai problemi generali, le intese elettorali amministrative diventeranno non solo attuabili, ma utili. Altrimenti sarà il « caos ». Liberale, io non mi interesso che del mio Partito e quanto desidero che gli altri Partiti facciano, chiedo che lo faccia il mio. L'opportunità è evidente ed i modi non mancano.

Abbiamo aggiunto: — Il Partito liberale sta rivedendo i suoi quadri?

— A fine dicembre il Consiglio in carica deve essere in parte rinnovato. Queste elezioni, per quanto parziali, possono e debbono determinare un orientamento. Qualcosa so che si sta facendo, ed io mi auguro che il nuovo Consiglio venga a rappresentare la corrente maggiore che oggi predomina nel Partito.

***

Pubblicheremo domani il pensiero dell'on. Giulio Casalini.

Lo sviluppo della previdenza in Italia ed all'estero

In questi ultimi anni anche in Italia la Previdenza Assicurativa ha avuto un enorme sviluppo, e questo, giova riconoscerlo, specialmente per opera dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, il grande Ente di Stato, il quale, avendo essenzialmente il fine di sviluppare lo spirito della previdenza e del risparmio in Italia, sopra scopo di speculazione, ha adottato *tariffe sensibilmente inferiori* a quelle di tutte le altre private Compagnie operanti in Italia ed all'estero.

Attualmente in Italia su ogni 10,000 cittadini vi sono 150 assicurati, e di questi ben 129 presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con un capitale assicurato di circa *sei miliardi*, risultato questo conseguito in poco più di un decennio.

Malgrado questo successo, bisogna, purtroppo, constatare che il senso della Previdenza non è ancora sentito nel nostro Paese, come nelle altre Nazioni.

Basti ricordare che, mentre in Italia, come abbiamo esposto, vi sono 150 (*centocinquanta*) assicurati su ogni 10,000 abitanti, negli Stati Uniti si può dire che ogni capo di famiglia ha una assicurazione. Infatti su ogni 10,000 abitanti vi sono ben 1650 (*milleseicentoquanti*) assicurati, ed i capitali complessivamente garantiti dalle polizze di assicurazione ammontano attualmente all'enorme cifra di *centoquarantadue miliardi e centocinquanta milioni di lire*.

In Inghilterra i capitali assicurati ammontano a *centoundici miliardi quattrocentottredici milioni*, e vi sono 750 (*settecentocinquanta*) assicurati ogni 10,000 abitanti; mentre in Germania ve ne sono 350 (*duemilacentoquaranta*); in Svizzera 1070 (*millesettanta*); nel Giappone 700 (*settecento*); in Francia 310 (*trecentodieci*) sempre ogni 10,000 abitanti.

Come si vede, resta molta strada si deve fare in Italia, dove *maggiormente* s'impone l'assicurazione, per il fatto che, essendo il nostro un popolo eminentemente lavoratore e produttore, ogni capo di famiglia rappresenta un valore economico, che deve essere salvaguardato da una polizza di assicurazione.

E' quindi opera altamente patriottica e sociale contribuire allo sviluppo della Previdenza e del Risparmio nel nostro Paese, tanto più che, come si è detto, abbiamo la fortuna di possedere un organismo assicurativo tra i più potenti del mondo, che offre garanzia assolute, condizioni e tariffe eccezionalmente convenienti.

Tutti possono avere facilmente progetti rivolgendosi all'Agenzia Generale dell'Istituto in Torino, che ha la sua Sede in via Cernaia, N. 7, Telefoni 46-816 - 46-817, dove potranno trovarsi la sede delle « Assicurazioni d'Italia », sorte sotto gli auspici dell'Istituto stesso, che assicurano contro i rischi d'incendio, trasporti, infortuni, responsabilità civile, grandine, ecc.

I magnifici ed autentici
TAPPETI PERSIANI
all'asta

sono delle più famose provenienze, come Kechan, Kirman, Sarrouk, Tabriz, Turkbaff, Royal Bokara, Ghiesi e diversi rarissimi figurali, antichi e moderni, esposti nella

GALLERIA D'ARTE C. COGEBO e C.
via Po 4, p. I - Torino - Tel. 19-118

ed hanno suscitato la massima ammirazione del numeroso e colto pubblico che ha visitato questa esposizione veramente eccezionale. Detti tappeti persiani affidati da un importante Istituto Bancario alla Ditta *Max Werlowski* di Roma, corso Umberto 174, saranno venduti all'asta a cominciare da domani 17 dicembre, alle ore 10,30. L'esposizione continua ancora oggi, martedì, dalle 10 alle 21.

Catalogni illustrati *gratis*, sul luogo.

Tutte le mattine, dalle ore 10 alle 12,30 esposizione dei Tappeti che saranno venduti in giornata.

RINGRAZIAMENTO
Spett. Compagnia
di Assicurazioni Generali « ESPERIA »
Torino - Via Confienza, 5.

Vi ringrazio vivamente e Vi prego di ringraziare la Vostra Direzione Generale di Genova per l'immediata liquidazione del grave sinistro occorsemi mentre correvo in bicicletta.

Nel Vostro Direttore, Sig. Rag. De Negri, avete già trovato la massima cordialità all'atto della conclusione della polizza, avendomi egli questo premi abbastanza ragionevoli; nella Vostra Direzione Generale trovo ora la prova della correntezza e solidità della Compagnia nel pagamento del danno.

Vi raccomanderò a tutti miei amici e conoscenti, lieto di indicare loro una seria e solida Compagnia di Assicurazione, soddisfatto se questa mia spontanea dichiarazione potrà portarvi altri Clienti.

In fede

Bartolomeo Ayma, corridore.

SUPERBE
PELLICCE

Rat Musqué — Castorine
Petit-Gris — Visone
Persianer — Astrakan

ad ogni altra pelliccia nei deliziosi modelli di *Vienna* e di *Parigi*, nelle qualità extra-extra, a prezzi d'origine, da

S. A. DEBENEDETTI
Via C. Battisti, 11
ang. via C. Alberto, 5 - Torino (2)

Ex locali Vassallo. — Telefono 43-653.

Pregasi di prender nota di quest'indirizzo, da non confondersi con altri.

Fate dei regali utili

Regalate, per esempio, ad una madre di famiglia qualcuna delle creazioni della

MANIFATTURA STORES e RIDEAUX

(via Consolata, 5, interno). Avrete fatto un dono magnifico con una spesa modesta.

LAMPADARI

comuni e di lusso, in bronzo, cristallo, alabastro e ferro battuto. Assortimento completo ai migliori prezzi con tutti i più moderni articoli di elettricità, presso la Ditta *Egidio Ozzella*, via Bertola, 31 *bis* (di fronte all'Azienda Elettrica Municipale).

Alloggi abitabili subito

e locali adatti per uffici, da sette camere in più in palazzo signorile di nuova costruzione con tutte comodità modernissime sedesi proprietà. Via Ettorio Revel, 6 — Torino. Mediatori esclusi.

DANZE DI MODA

Blues Frisco, Five-steep, corso speciale per sole signorine, bambini. Scuola privata Gay, via Garibaldi 19.

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI

ben decorati, tappezzerie eleganti. *Arte decorativa della casa*, via S. Teresa, 24, T. 43-734.

I divertimenti

TUTTO ESAURITO
al CINEMA AMBROSIO

per la « prima » del capolavoro

SIGFRIDO

presentato con accompagnamento e grande orchestra.

Da oggi in replica.

Si avverte il pubblico che il primo spettacolo ha inizio alle *ore 14,30* precise.

MISTER RADIO

interpretato da *Luciano Albertini*, ha riscosso ieri sera il più lusinghiero successo al Cinema Splendor.

MISTER RADIO

è un lavoro pieno di suggestione e di trovate originalissime.

LUCIANO ALBERTINI

ne è interprete meraviglioso.

Chiuso lo spettacolo: *Fatty si sposa*.

SALONE GHERSI
RODOLFO VALENTINO

è uno degli attori più simpatici al pubblico mondiale. La presenza di Rodolfo Valentino in una film rappresenta già un primissimo elemento di successo. Tutti i lavori ai quali partecipa Valentino sono ricchi di azione, di emotività, di pittoresco, il pubblico ha modo di constatarlo da alcuni giorni, assistendo la folla enorme alle proiezioni di

SANGUE e ARENA

l'originalissima, drammatica storia di un *toro*, che Fred Niblo ha messo mirabilmente in scena per la « Paramount » di New York.

Sangue e arena

è uno dei più clamorosi successi della stagione

e quasi ciò non bastasse nelle rappresentazioni di stasera vi si aggiungerà il fuori programma sportivo:

JUVENTUS contro PRO VERCELLI

la elettrizzante partita di domenica scorsa.

Quanto prima: *Dorothy Philips* nella drammatica film *La corsara del Pacifico* e una nuova interpretazione della Mae Murray.

GALAOR e il paracadute

La sensazionale fuga di Galaor da un aeroplano per mezzo di un paracadute costituisce una delle scene più ammirate di

GALAOR contro GALAOR

che la *Pittaluga-Fert* ha presentato ieri al CINEMA TEATRO VITTORIA con un immenso successo ben meritato.

Stasera, e per i soli spettacoli serali, il programma del *Cinema Vittoria* verrà completato dall'attualità

IL MATCH JUVENTUS-PRO VERCELLI

la brillantissima partita svoltasi domenica scorsa a Torino e terminata zero a zero.

Infortunio mortale

Una disgrazia mortale avveniva ieri mattina alle Ferriere Piemontesi di via Caserta 63. Un operaio, tale Franco Longo, di anni 52, abitante in via Lombardore 61, salito sopra una scala per aggiustare una cinghia di trasmissione, perdeva l'equilibrio e cadeva da alcuni metri d'altezza, riportando la frattura della base cranica. Con autoambulanza dello stabilimento veniva trasportato al San Giovanni, dove il dottor Ingrassia constatò che il poveretto era spirato durante il tragitto in seguito alla gravissima lesione riportata.

NOTE SPICCIOLE

Istituto del Nastro Azzurro. — Domani sera, mercoledì, alle ore 20,30, nel salone della Camera di Commercio sarà tenuta l'assemblea generale ordinaria.

Associazione provinciale alpinagrina. — Giovedì prossimo, alle ore 21, nella sede sociale adunanza generale.

Sindacato ramazzi spazzacamini. — Oggi, alle 16,30, assemblea generale in via Palazzo di Città 18.

Esploratori Fiat. — Tutti gli esploratori devono trovarsi alle 20 precise, in palestra per la rivista passata dal Capo degli esploratori nazionali.

Unione ex-granatieri di Sardegna. — Mercoledì, ore 20,30, assemblea ordinaria.

M. V. S. N. centuria alpini « G. Pagni ». — Martedì 23 c. m. adunata obbligatoria in divisa di tutti i soliti iscritti alla centuria alle ore 20 precise per comunicazioni urgenti.

Corporazione fascista delle comunicazioni. — Questa sera alle 21, in sede assemblea generale tramvieri e ferrovieri secondari.

Beneficenza. — L'on. Mario Lualdi ha elargito la somma di lire 500 a favore dei poveri del Cinquito.

Cinematica. — L'ingegnere Locatelli, direttore della Società idroelettrica piemontese ci prega di dire che non ha nulla a che vedere col suo omonimo arrestato all'Azienda elettrica municipale.

L'atroce dramma di un operaio impazzito

Ammazza l'amico con due colpi di rivoltella
e poi si uccide

Un triste episodio di sangue, le cui cause non sono ancor a bene accertate, ma che si suppone debbano ricercarsi in una improvvisa pazzia, è avvenuto ieri mattina, alle 10,30 in corso Emilia 20. Nella soffitte di quel vasto caseggiato operaio abitano da molti anni i fratelli Matta da Chieri, legati fra loro da un affetto vivissimo, accresciuto dalla circostanza che sono gemelli. Scapoli, ed entrambi operai meccanici alla « Brevetti Fiat » essi avevano accolto nella loro modestissima abitazione, un compagno di lavoro, certo Carlo Rastaldo di anni 42, fonditore, che, a quanto pare, era anche loro cugino. Assai più spesso che non si creda, si verifica nell'ambiente operaio, specialmente in questo periodo in cui le spese d'affitto rappresentano un non lieve aggravio, che diversi operai si radunino e trasformano una camera od una soffitta in un vero e proprio dormitorio. Il Rastaldo abitava col Matta da circa due anni e fra i tre si era stabilita una salda amicizia; più che compagni si potevano dire tutti fratelli. Si erano vicendevolmente aiutati in diverse occasioni e conducevano insieme una regolare e tranquilla. La loro condotta non aveva mai dato luogo a rimarchi o lamentele da parte dei vicini. Qualche bevuta al sabato sera od alla domenica, come del resto è abitudine di tutti gli operai, aveva qualche volta fatto alzare il tono di voce dei tre meccanici, ma mai in tanto tempo erano avvenute scenate o clamorose liti.

Il rivoletto di sangue

Ieri mattina alcune vicine, che stavano accendendo i preparativi di cucina, udirono con non poca sorpresa e spavento, alcuni colpi di arma da fuoco rintronare silenziosamente nel vano delle scale. Uscite sul pianerottolo, dapprima non videro nulla, ma in seguito ad un più attento esame constatarono che un strano rivoletto di un liquido rosso bruno, scendeva lentamente da un gradino all'altro: era sangue. Salirono in fretta la rampa delle scale e stesi sul pianerottolo trovarono il Rastaldo, e vicino a lui uno dei fratelli Matta a nome Tommaso, di anni 28. Entrambi apparivano gravemente feriti al capo e dai fori prodotti dai proiettili il sangue, spiccando copioso, si confondeva in un'unica pozza, dalla quale si staccava quell'esiguo rivoletto che scendendo le scale, aveva avvertito le vicine della presenza dei feriti. Il Rastaldo, non pronunciava parola, sul volto, pallido, del color della morte, gli occhi erano chiusi. Un rantolo affannoso gli sollevava il petto; l'altro invece mandava un lamento penoso, continuato, e si agitava convulsamente. Il Matta stringeva ancora nella mano destra una comune rivoltella a tamburo: quella che aveva servito alla strage.

Le donne davanti all'impressionante spettacolo, fuggirono spaventate. Qualcuno si recò ad avvisare la vicina Sezione di guardie municipali, qualche altro si occupò di avvertire un fratello del Rastaldo che abita alla nuova Barriera di Milano. Giunsero le guardie municipali Bizzotto e Lione, le quali, aiutate da qualche volonteroso vicino, caricarono i due feriti su di una vettura pubblica e li accompagnarono alla vicina Astanteria Martini.

Il Rastaldo vi giunse morente. Invano il dott. Villani tentò rianimarlo, soccorrerlo. I proiettili erano penetrati uno nella tempia sinistra, l'altro sotto la mascella; entrambe le ferite non presentavano foro d'uscita. La rivoltella che invece aveva colpito il Matta era entrata dalla regione temporale destra ed uscita da quella occipitale attraversando tutta la massa cerebrale. Anche le condizioni di quest'ultimo furono dal medico giudicate gravissime, tanto che non volle pronunciarsi sulla prognosi. Il Matta però era in condizione di rispondere alle interrogazioni e dopo una conveniente medicazione egli venne portato in una corsia dell'ospedale.

Giungevano quasi subito sul posto il sostituto Procuratore del Re avv. Bolloni ed il giudice istruttore avv. Soliano. Essi si impressionarono al letticciolo dove il disgraziato, col capo avvolto nelle bende, gemeva dolorosamente e cominciarono ad interrogarlo. Il ferito dimostrava di comprendere, e benchè con voce fioca, come di persona in sogno, cominciò a narrare le cause che secondo la sua versione avrebbero provocato il dramma.

E lui giocava picche!

L'altra sera era rincasato insieme al fratello ed all'amico, avevano bevuto, ma non erano ubbriachi; però non avevano sonno e per ingannare il tempo si erano messi a giuocare una partita, insieme a loro si sarebbe aggiunto anche un altro operaio del quale, per quanto richiesto, non seppe dire il nome. Il Tommaso Matta si trovava disgraziatamente ad avere per compagno di giuoco il Rastaldo, e costui commetteva errori su errori.

Il ferito a questo punto del racconto sembra rianimarsi e ripete insistentemente: « lo gli dicevo giuoca quadri, giuoca quadri, e lui niente, metteva sempre in tavola delle picche... in questo modo mi ha fatto perdere tutte le partite ».

Il dispetto provato per quelle partite vinte dagli avversari di giuoco per causa del Rastaldo non lo abbandonò più. Quando furono coricati nei loro lettucci e la luce fu spenta, continuò a pensarvi in modo ossessionante. Non si svegliò che quasi mattina a tarda ora e si trovò solo. Il fratello ed il compagno erano usciti. Si alzò e si vestì svogliatamente, girando per la soffitta, cercando gli indumenti; il suo sguardo cadde su di una rivoltella che egli aveva acquistata due anni addietro. La vista di quell'arma, chissà per quale strana anomalia, gli fece tornare alla mente la disputa avuta la sera prima col Rastaldo. La notte, che si dice porti consiglio, ellene aveva portato uno ben triste. Si armò della rivoltella e fece per uscire. Fatalità volle che proprio sul pianerottolo egli incontrasse il compagno che stava per rientrare.

Fu come lo spiegheremo di una scintilla e

La morte dell'aggredito

Perchè aveva fatto quello? Perchè uccidere l'amico col quale aveva vissuto fraternamente fino al giorno prima? Tutto la sua collera era caduta insieme al corpo dello sfortunato compagno. Sentì di volergli bene, come prima, più di prima, comprese che non avrebbe in alcun modo potuto riparare l'irreparabile e non potendo ridonare la vita al Rastaldo non trovò altra risoluzione che quella di vendicarlo uccidendosi. Egli stringendo ancora quella maledetta rivoltella omicida, si chinò sul cadavere, che giaceva a ripetersi in cerca dell'arma alla fronte fece scattare il grilletto.

Questo racconto il ferito ha fatto stentatamente, dopo lunghe pause, ma ritrovando sempre il filo del suo ragionamento che nella sua stranezza conserva una certa logicità. Domandiamo al dottore quale sensibilità possano avere le dichiarazioni di uno che ha avuto la massa cerebrale attraversata da un proiettile, ed il medico ci dice che nonostante le sue gravi condizioni il fatidico ministro di conservare molta lucidità.

Il sostituto procuratore del Re ed il giudice istruttore, dopo aver raccolta la confessione del Matta si recarono a vedere il Rastaldo. Egli era stato deposto su di un lettuccio in una stanza separata. Il disgraziato sembrava ormai morto. Il volto cereo, quasi affilato, il candore delle bende, gli occhi semichiusi, velati, non vedevano più. Allorchè al fatto stava suo fratello colla moglie ed alcuni amici, i congiunti piangevano. Avvertiti improvvisamente della catastrofe erano accorsi e non sapevano rendersi ragione del tragico avvenimento. Informati dal medico che per il loro congiunto il caso era disperato e che la fine era imminente, essi si erano istallati al capezzale dello sventurato la cui vita era ancora solamente affidata ad un debole e intermittente rantolo. Ben presto anch'esso si fece sempre più fioco finchè cessò totalmente. Il povero Rastaldo era morto.

Qualche precedente

Non appena la notizia del delitto è pervenuta in Questura, il commissario cav. Fusco si è subito recato sul posto per un'inchiesta. Per quanto riguarda i precedenti intercorsi fra i protagonisti del dramma — precedenti che possono avere un antefatto lato con il dramma stesso — è risultato al funzionario che il Rastaldo, il quale viveva, come già si disse, coi fratelli Matta, faceva un poco da consigliere e da paciere ai suoi cugini. Questo atteggiamento del compagno nei loro riguardi sembra che in un primo tempo sia stato tollerato e quasi sollecitato dai due fratelli; ma in seguito esso era venuto in uggia al Matta, e specialmente, pare, al Tommaso, il quale mal tollerava sovente quello che egli giudicava ingerenza illegittima e autorità fuor luogo nelle faccende proprie e del fratello.

Risulterebbe all'autorità che su questa ragione di contrasto si siano orientate fra i due, liete e serene, l'ultima di esse pare sia avvenuta ieri l'altro e ne avrebbero fatta testimonianza alcuni conoscenti. Sembra, anzi, a questo lo apparato d'inchiesta della polizia, che il diverbio abbia assunto ad un dato punto una certa gravità: che, cioè, il Tommaso Matta abbia messo le mani addosso al Rastaldo, malmenandolo e minacciandolo. Una circostanza venuta in luce all'ospedale starebbe a confermare tale scenata. Alla base del collo ed al collo stesso del Rastaldo i medici hanno riscontrato delle abrasioni e piccole lividure, dovute a due mani che hanno stretto con violenza e che con le unghie hanno anche lacerato i segni sull'epidermide.

Tutto ciò — questo stato, cioè, di antipatia e di tensione fra i due — va quindi logicamente ricollegato con la tragica scena di ieri mattina. Questa è accaduta bensì improvvisamente, con la furia e la cecità di un repentino cedimento di nervi, ma nulla di più probabile che, sempre con deboli e indiretti collegamenti, tale drammatica scena sia un caso il frutto di quell'anormale stato d'animo.

Anche l'aggressore è spirato

Era destino che anche il Matta dovesse morire in questa tragica giornata. Abbiamo detto che il proiettile gli aveva attraversato la massa cerebrale e che il dottor Villani, ritenendo gravissime le sue condizioni, non aveva voluto pronunciarsi sulla prognosi. Tuttavia un profano avrebbe potuto illudersi e così certamente sarà avvenuto nel fratello, circa il suo stato, specialmente se avesse assistito al suo interrogatorio. Ma subito dopo il ferito si aggravò, mentre i magistrati ed il medico, erano passati nella vicina stanza, cominciò ad agitarsi convulsamente ed i malati che dai letti vicini lo osservavano con un misto di pietà e curiosità chiamarono ad alta voce l'infermiere, perchè il Matta stava per precipitare dal letto. Se ne avvide subito il più vicino ed accorrendo, mentre stava per cadere per terra. Da quel momento egli andò sempre più peggiorando: le premurose cure dei sanitari a nulla valsero: la lesione al cervello era troppo grave per conservare qualche speranza di possibile guarigione. Nelle prime ore del pomeriggio il Matta entrò in agonia e ieri sera poco dopo le 21 spirò. Il fatidico avvenimento si è così chiuso colla morte dell'aggredito e dell'aggressore.

La visita di Toscanini al "Regio,,
Per la sottoscrizione

Arturo Toscanini, che dirigerà al Regio il *Nerone*, ha fatto domenica una minuziosa visita al rinnovato palcoscenico e si è vivamente compiaciuto dell'importanza dei lavori compiuti, i quali consentiranno d'ora in poi l'allestimento delle opere più grandiose. Ora il Municipio comunica che la sottoscrizione per la riforma del palcoscenico è stata riaperta, e alle offerte già segnalate si è aggiunto in questi ultimi giorni il contributo cospicuo della classe bancaria e segnatamente quello del Banco di Roma in lire 15,000. Il Comune fa però ancora assegnamento nel concorso della cittadinanza e particolarmente di quelle classi di cittadini che, per la specialità dei loro commerci, sono direttamente avvantaggiate dalla sempre maggiore grandiosità, signorilità ed attrattiva degli spettacoli teatrali. E' stato deciso di ricordare con una lapide d'onore, da murarsi nel vestibolo del teatro, i nomi dei mecenati offerenti alla sottoscrizione. Le offerte si ricevono presso la tesoreria civica.

La Federazione gasisti
per i licenziati dalla Società Consumatori

Il Commissario barone La Via ha ricevuto a colloquio i sigg. Sidasio, Ferraris e Villa, membri del Consiglio direttivo della Federazione gasisti, i quali, appositamente incaricati dal congresso della categoria, sono venuti espressamente da Milano, per assicurare gli operai della Consumatori e per segnalare tutte le pratiche necessarie alla tutela dei loro interessi. Il barone La Via ha assicurato che il servizio importantissimo non potrà e non dovrà subire interruzioni (cosa, questa, di cui la cittadinanza non ha mai dubitato) e che conseguentemente gli operai e gli impiegati riassumano al loro posto, indipendentemente dalla vertenza fra Società e Municipio.

I tre delegati presero atto delle dichiarazioni del Commissario prefettizio. Essi rimarranno nella nostra città fino a vertenza definita, perchè — dichiararono — intendono garantire da ogni sorpresa i dipendenti della Consumatori-gas.

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte,,

Stasera alle 21 sarà dato il seguente concerto con questo programma: Beethoven: Concerto con quesito Saint-Saëns: Sansone Andate V Sinfonia — Saint-Saëns: Sansone e Dalila (Trio Alder) — Grieg: Giorno di nozze — Beethoven: Adagio della «Patetica» — Schubert: Ave Maria — Desenzani: Canzone nostalgica — Mendelshonn: Ruy-Blas.

Gli si congelano i piedi nel sonno

Dal suo paese di Novalesa (Susa) è stato ieri accompagnato al San Giovanni tale Giuseppe Silvestro, d'anni 34, contadino di pessima fama, il quale venne dal dottor Cravvero medicato di congelamento ai piedi, ricoverato e giudicato guaribile in due mesi. Due settimane fa il Silvestro si era recato a dormire in una « baita » disabitata ed al mattino si era svegliato coi piedi congelati. Messosi in cura dal medico locale, fu da questi in seguito consigliato di ricorrere al nostro ospedale.

Attendamento di inquilini sfrattati
in via Botero

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, un carretto a mano si fermava davanti ai cancelli del breve tratto di portici di via Botero ove è l'ingresso degli uffici delle Assicurazioni di Venezia. Sul carretto vi era un letto a due posti, una macchina a cucire e poche altre suppellettili. Scaricata la roba, il letto fu collocato in un angolo dei portici e le suppellettili furono messe ai lati alla rinfusa.

Naturalmente l'inconsueto trasloco attirò subito l'attenzione dei passanti, così che in pochi minuti si adunò sul posto una fitta folla di cittadini. Ognuno può facilmente immaginare i commenti inspirati dal triste e pietoso spettacolo, dovuto ad un nuovo caso di sfratto. La famiglia sfrattata è quella dell'operaio Vota Sebastiano Mario, d'anni 37, collaudatore alla Fiat. La famiglia, composta dal marito, dalla moglie e da un bimbo di due anni, occupava una soffitta nella casa di corso Ponte Mosca angolo via Borgo Dora, di proprietà delle Assicurazioni di Venezia.

Alcuni mesi fa l'amministratore della casa, volendo procedere alla sopraelevazione dello stabile e ad altri lavori murari, licenziò gli inquilini delle soffitte. I licenziati ricorsero alla Commissione arbitrale del Mandamento ed ottennero una breve proroga. Trascorso il tempo fissato, l'amministratore chiese ed ottenne una sentenza di sfratto della famiglia Vota, sentenza che fu eseguita per atto d'usciere questa mattina.

In presenza degli esecutori dello sfratto la Vota avvertì il marito alla Fiat, ma durante l'attesa del suo ritorno i modesti mobili furono portati e depositati sul lastricato della via. Ritornato il marito, fu poscia provveduto a un secondo trasporto in via Botero, in una casa di proprietà pure delle Assicurazioni di Venezia. Sul guanciali del letto, su cui riposava il bimbo

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Chamberlain ai Comuni

Salda intesa anglo-franco-italiana — Deferente considerazione per la Lega delle Nazioni — La politica al Cairo — "Avance„ per un nuovo trattato colla Russia.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Stasera, la prima di tre immense sedute, che caratterizzano la Camera alle vacanze natalizie (dal 19 corrente fino al 16 febbraio), ha offerto a Chamberlain l'appiglio per un discorso sulla politica estera del nuovo Governo.

Gli esordi della seduta, sotto qualche aspetto, furono più informativi del discorso medesimo. Ad esempio, in risposta ad un interrogante, Chamberlain annunziava che il nuovo Gabinetto non si considera affatto vincolato a seguire la pratica inaugurata dal Governo laburista, di presentare alla Camera tutti quanti i trattati, perchè possano venire discussi prima della ratifica.

La lettera rossa: quesiti imbarazzanti

Così pure, secondo previsto in sede di interrogazione, il divertito sulla lettera Zinovieff. L'on. Chamberlain si rifiutò di rispondere ad un quesito, senza dubbio imbarazzante, ma destinato a riprodursi finchè non otterrà soddisfazione. Perchè qui il Governo, dopo avere riaffermato nelle note diplomatiche la autenticità della lettera di Zinovieff, la quale è anche firmata dal *leader* comunista inglese Mac Manus, non ha proceduto alla denuncia ed all'arresto di quest'ultimo? La lettera intravia esplicitamente a suscitare in sedizione nelle forze inglesi di terra e di mare; essa era stata inviata al Direttorio del comunismo inglese anche con l'avallo personale del Mac Manus, che in quel momento si trovava a Mosca. Questa è la versione autorevole dell'accusa: e poca il timbro ufficiale del nuovo Gabinetto inglese. Orbene, Mac Manus non è nè all'estero, nè latitante in Inghilterra. Egli continua ad abbandonarsi a manifestazioni pubbliche, senza la più lontana idea di nascondere il proprio recapito. In base alla lettera Zinovieff, il Mac Manus è il più pericoloso dei cittadini inglesi: perchè lo lasciano a piede libero?

Tale è la domanda avanzata ogni esplicitamente dai banchi laburisti alla Camera. Questi insinuano che i conservatori non osano mettere le mani sul Mac Manus, sia perchè l'Autorità giudiziaria l'assolverebbe per mancanza di prove; sia perchè, secondo i laburisti, la lettera di Zinovieff è una bicoca, come l'ha qualificata subito il Governo di Mosca, riaffermando in qualifica delle sue ultime repliche diplomatiche all'Inghilterra le quali restano tuttora senza riscontro. di questo laburista, inteso a concretare sempre più l'insinuazione, evidentemente si rinnoverà.

Poi, in quel momento, lo stesso MacDonald assunse la veste di interrogante e risollevò un'altra faccenda interessante per tutti quanti: l'affare Campbell, o, meglio, i precedenti che si possono raccogliere tra gli atti di Gabinetti conservatori. In materia di ingerenza ministeriale, nel corso della giustizia, in seguito ad urti politici. Il Gabinetto laburista fu accusato di avere deviato il braccio di Tenti: il gruppo laburista, ora all'opposizione, sembra voglioso di criticare tutte una lista di deviazioni anteriori. MacDonald si è dichiarato del tutto insoddisfatto della risposta di Baldwin a certe quesiti ed ha annunciato che ritornerà sulla faccenda venerdì prossimo, in sede di mozione di aggiornamento per le vacanze.

L'ultimatum all'Egitto

Il vero e proprio dibattito di politica estera venne aperto dall'ex-ministro dell'Istruzione Pubblica, on. Trevelyan, il quale svolse i già noti emendamenti laburisti al discorso del trono, in senso di deplorazione della politica egiziana e russa del nuovo Governo. L'assalto del Sirdar ha stimolato in Inghilterra la disapprovazione unanime, ma la giusta protesta del Governo laburista sarebbe stata molto differente da quella del Governo conservatore. Il tono della nota di quest'ultimo al Governo egiziano ed i metodi adottati furono inconsulti. Quali prove ostentavano, ad esempio, per accusare il Governo egiziano di una specie di responsabilità diretta nell'attentato al generale Stark? Non è vero che lo stesso Zaghul paschà fu colmo e rivoltellate dall'estremismo nazionalista, pochi mesi innanzi? Il nuovo Governo ha colto l'occasione non per imporre le vedute inglesi con la forza, e l'*ultimatum*, in un certo senso, ha avuto successo, perchè l'Egitto si è inchinato alla volontà dell'Inghilterra, ma l'Egitto non poteva fare altro, e un *ultimatum* imposto non significa un successo politico. Ora l'unico Governo che in Egitto poteva fondarsi sulla base popolare è rimosso, e vediamo al potere un Gabinetto che piace agli inglesi, ma non agli egiziani. Quanto si fa in Egitto non può essere circoscritto; avrà ripercussioni inevitabili nelle Indie. L'oratore, arguendo tutto questo, domanda perchè sia stata cacciata fuori la Lega delle Nazioni.

Egli quindi lamenta il passaggio creato sui rapporti con la Russia. Il mercato russo passerà in tutt'altre mani, in quelle di nazioni animate di maggiore equanimità. Orbene, che cosa intende di fare l'on. Chamberlain? Il Governo non può fondare la sua politica verso la Russia sopra le rivelazioni di spie e tanto meno, se il Governo medesimo rifiuta ogni pubblica richiesta. L'Inghilterra non può permettersi anche politicamente di rimanere in eterno sopra un piede di mezza relazione con la Russia, mentre la sicurezza internazionale chiede una intima intesa fra il mondo occidentale e il mondo russo, giacchè non vi potrà essere pace fino a che la Russia rimarrà fuori del consesso delle Nazioni.

Parla il ministro degli Esteri

Eccovi la replica di Chamberlain, al levar, si del quale la maggioranza scoppia in acclamazioni.

L'esordio è sul viaggio a Parigi e a Roma. Lo sua caratteristica è l'assenza di ogni e qualsiasi allusione specifica alle questioni sul tappeto: neanche una in linea di fatto venne trattata, tranne di sfuggita quella del protocollo ginevrino. Chamberlain ripete che il suo viaggio a Roma fu inteso a dimostrare la estimazione in cui la Lega è tenuta in Inghilterra, dove tutti i partiti, egli dice, sono concordi nel rispetto per la Lega medesima e nell'augurarle fortuna. E il capo delegato inglese nel Consiglio della Lega sarà, ogni volta che sia possibile, il ministro degli Esteri, ciò per deferenza verso il grande consesso. E il Parlamento inglese, soggiunge Churchill, dovrà serbare al ministro degli Esteri la massima indulgenza per mantenerlo investito della massima autorità presso la Lega e in segno di rispetto verso quest'ultima (applausi ministeriali).

Chamberlain è tornato da Roma con maggiori cognizioni sulla procedura leghista e maggiore fede, assicura egli, nell'avvenire della Lega. Questa forse si svilupperà in tale maniera che un giorno il mondo svegliandosi, riscontrerà che il consesso si è trasformato in uno strumento quasi onnipossente.

I colloqui di Parigi e Roma

Le conversazioni con il primo ministro di Francia, col presidente del Consiglio e vari ministri d'Italia e con una sequela di altissimi rappresentanti dei vari Stati sono state condotte, informa Chamberlain, allo schietto spirito che anima la Lega delle Nazioni. Certuni hanno sempre grande aspettativa, e sentendosi delusi, precipitano all'altro estremo e supponiamo che nulla di utile sia stato compiuto. Chamberlain respinge entrambe le esagerazioni, dicendo:

«E' stato di immenso vantaggio in pressi di contatto personale coi capi di questi Governi e con molti dei loro colleghi. Ho stabilito mutue relazioni di fiducia fra i ministri degli Esteri dei tre paesi e aggiungo, senza riserve che nei miei colloqui di Parigi e di Roma gli scopi di tutti gli interlocutori furono di rimuovere le difficoltà dal loro cammino, anzichè di creare difficoltà per gli altri, da liquidarsi meglio che potessero, ma giammai alle spese di alcun os-

laburista, non era affatto provata. Secondo Chamberlain è provata.

— Avete la lettera? — gli chiede MacDonald.

— Naturalmente non l'ho. Lo saprete benissimo che non abbiamo mai avuto l'originale — replica Chamberlain».

— La cosa è molto semplice. Se esiste una copia della lettera, deve esserci anche l'originale: l'avete o no?

Chamberlain dice che, secondo le informazioni del Governo la lettera fu ricevuta e poi distrutta dal comunisti inglesi.

MacDonald dichiara che, se il Governo non vuole una inchiesta a fondo, resta per altro da dire. Ma buona parte del pubblico sa come esista a danno della Russia un sistema del tutto infernale di falsificazioni, di menzogne e di corruzioni. Vi è un centro di tal genere qui a Londra; un altro ad Amsterdam; un terzo a Revel, e via dicendo.

Quanto al trattato anglo-russo, la situazione operata dal nuovo Governo è, secondo MacDonald, assolutamente deplorevole. Il trattato era stato sottoscritto dal Governo inglese del giorno. Come si possono restaurare relazioni normali con un paese, a pregiudizio del quale si procede a revocare di questo genere?

— Supponete — dice MacDonald — che io avessi strappato quel trattato di Locarno che crediti dal Governo conservatore dell'anno scorso, perchè ero in profondo disaccordo con parecchie delle sue clausole! Avete creato un precedente brutto, specialmente per un Governo conservatore».

Il voto

Alla fine la Camera dei Comuni ha respinto con 363 voti contro 122 l'emendamento laburista, deplorante la politica del Governo nei riguardi dell'Egitto e della Russia.

M. P.

Ebert si ritirerà?

Voci sul successore - La Camera bavarese e il concordato col Vaticano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

Si comincia a riparlare della candidature al posto di presidente della Repubblica, giacchè è certo che Ebert lascerà quanto prima il suo posto, senza l'intenzione di ripresentare la sua candidatura. Si fa già il nome del candidato del partito popolare. Esso è il dottor Jarres, sindaco di Duisburg e molto discusso ministro degli esteri nell'ultimo Gabinetto.

A varie congetture in dato luogo l'arrivo da Parigi dell'ambasciatore tedesco von Hoesch. Si smentisce però ufficialmente che questa visita abbia qualsiasi rapporto colla crisi. Si affermava d'altra parte che, se von Hoesch avesse assunto il dicastero degli Esteri in un Ministero presieduto da Kardoff, si sarebbe dovuto temere pressochè l'effetto sulla politica francese del fatto della formazione di un Gabinetto di destra.

E' noto che il concordato concluso dalla Baviera colla Santa Sede trova vive ostilità negli ambienti nazionalisti (che sono fondamentalmente orientati contro l'ultramontanismo, cioè contro l'influsso della Chiesa romana nella politica interna tedesca) e negli ambienti protestanti bavaresi. Mentre sinora pareva che la Camera bavarese avrebbe negato la sua approvazione, ora sembra che la situazione sia mutata. E' avvenuto cioè uno spostamento di voti dai partiti di estrema sul partito del centro, spostamento che rafforza sensibilmente il numero dei deputati favorevoli al concordato. Mancherebbero ora solo tre voti per ottenere la maggioranza che lo approvi, ma gli amici del concordato si mostrano sicuri della vittoria, calcolando sopra qualche assenza o sopra qualche astensione.

Intanto durano le trattative col tedesco-nazionali, i quali, in principio, non si mostrano alieni dall'approvazione del concordato, ma pongono delle condizioni che devono essere accolte nel testo definitivo della lettera introduttiva al concordato, tra le quali quella che il testo decisivo, in caso di controversia, sia quello tedesco e che sia garantita una uguale posizione dello Stato di fronte alle due confessioni ecc. ecc. Domani si riunirà a Monaco il Sinodo evangelico bavarese e molto dipenderà dal suo atteggiamento.

Un contro-progetto per la stampa?

Roma, 15, notte

Siamo ormai agli sgoccioli di questa sessione di lavori legislativi, la quale resterà caratterizzata nella storia parlamentare italiana dall'astensione della minoranza.

Oggi, presumibilmente in merito ai lavori del Senato, l'on. Mussolini ha avuto un lungo colloquio col senatore Tittoni, presidente dell'assemblea vitalizia.

Più che l'ulteriore svolgimento della stanca e affrettata discussione sui bilanci è attesa alla Camera la riunione degli Uffici per l'esame del progetto Oviglio sulla stampa. La riunione, come sapete, dovrebbe tenersi giovedì prossimo, ma non è ancora avvenuta la convocazione ufficiale.

Come vi abbiamo preannunziato, domani ci sarà una riunione del Comitato della maggioranza parlamentare. Il Comitato si recherà dall'on. Mussolini e prenderà con lui i necessari accordi per la nomina dei relatori dei nove Uffici e del relatore della Commissione. Naturalmente, il Comitato darà ai deputati della maggioranza l'incarico di respingere nettamente l'ordine del giorno Orlando e di sostenere, almeno formalmente, i principii informatori del congegno Oviglio.

Per quanto riguarda il relatore, si facevano stasera alla Camera i nomi degli on.li Ungaro e Amicucci. Si osservava, però, generalmente, che la scelta di quest'ultimo sarebbe singolarmente significativa. E' noto infatti che l'on. Amicucci si è fatto sostenitore della presentazione di un contro-progetto, le cui linee fondamentali il deputato abruzzese ha esposto lungamente al ministro guardasigilli e al presidente del Consiglio on. Mussolini. Ora, se l'Amicucci venisse prescelto come relatore, ciò significherebbe che il Governo, che ha ascoltato benevolmente la contro-proposta, intenderebbe farla sua. In questo campo, però, non è possibile sapere nulla di preciso fino alla riunione del Comitato di domani.

Comunque, è interessante forse conoscere qualche cosa di più preciso in merito a questo contro-progetto. Esso sostanzialmente mirerebbe a dare alla classe e alla professione giornalistica una sistemazione definitiva, così sotto l'aspetto giuridico che sotto l'aspetto morale e finanziario. Nel disegno di legge Oviglio non rimarrebbero in piedi che poche parti: la riforma dell'istituto del gerente, l'inasprimento di certe penalità (ma con l'esclusione della confisca delle macchine e dei pegni), il divieto a porte chiuse nei processi per diffamazione, ma limitatamente a certi determinati casi e solo quando il querelante sia un privato cittadino locente nei suoi personali e famigliari interessi. Per quanto riguarda le innovazioni da introdurre nel progetto, esse consisterebbero nell'albo professionale, nel contratto di lavoro, nella scuola dei giornalisti. Le condizioni di lavoro dei giornalisti, insieme con le questioni inerenti alla vecchiaia, invalidità, ecc., sarebbero così regolate e disciplinate non più attraverso un contratto, ma per legge. Quanto alla scuola, non avrebbe o non potrebbe avere carattere obbligatorio, ma soltanto sussidiario e facoltativo.

Requisitoria antifascista a Milano

In un grande convegno massonico

Per la giustizia e la libertà e contro l'amnistia

Milano, 15, notte

Ieri ha avuto luogo un importante convegno massonico. Erano radunati oltre i rappresentanti delle logge di Milano e Lombardia, anche quelli delle logge di Venezia, di Trento, di Torino, di Genova, di Bologna, di Gorizia e di Padova. Queste numerose rappresentanze si adunarono insieme a quelle della massoneria milanese nel palazzo di via della Spiga, che già fu oggetto di una invasione fascista. Insieme al Gran Maestro Torrigiani, assistevano Ettore Ferrari, capo del rito scozzese e Giuseppe Meoni, capo del rito simbolico, nonchè gli alti dignitari dell'ordine venuti sabato da Roma.

Innanzi alla imponente assemblea, Domizio Torrigiani ha illustrato la posizione della massoneria in rapporto alle avversioni, ai contrasti violenti, appassionati di cui essa è oggetto fino dall'avvento del fascismo al potere. Le ideologie sulle quali il potere col fascismo e più che le ideologie gli istinti, sono in conflitto inconciliabile con la concezione massonica. Il Torrigiani dichiara di porsi al di sopra di ogni particolaristica cupidigia di successione e dice che le conseguenze delle affermazioni saranno proposte dal partito che ogni declina il potere, nonchè dalle caratteristiche della protesa nuova classe dirigente, caratteristiche intellettuali, morali e sociali, che hanno contribuito un determinato ed un abbassamento della vita italiana da un punto di vista spirituale e civile. Parla vivacemente di aberrazione e di decadenza, si dilunga sul concetto dello Stato moderno e soggiunge che le negazioni di esso che si sono nelle sfere di Italia in questi anni, equivarrebbero, se definitivamente attuate a un regresso, a vecchi concetti primordiali dei quali derivano nella pratica il delitto di Stato e la propaganda del manganello, grazie alla perdita di glorificazione non italiana, ma barbarica, del fatto compiuto. Concludo riducendo a termini pratici nelle circostanze presenti dei paese i concetti di giustizia e di libertà.

Quanto alla libertà, ripete che l'esercizio pieno di essa è il solo metodo per educare ed elevare il popolo italiano, altrechè per fare la grandezza del paese nel mondo, perchè non si affermano nelle competizioni internazionali se non le nazioni sostanzialmente concordi all'interno, ciò che, egli disse, si verificò che solo le democrazie possono affrontare e trionfare in tale nazioni, quella italiana in modo particolare. Quanto alla giustizia, dice che essa, che chiama legalità in atto, è indispensabile a temperare alcune sopravvivenze tradizionalmente fatiose del nostro popolo. Bisogna che la giustizia scenda su tutti i colpevoli. Perciò protesta, fra l'entusiasmo clamoroso dei presenti, contro ogni possibile idea di amnistia, di cui pure si parla. Dice che una amnistia di questo genere chiuderebbe come pietra tombale la moralità pubblica nella vita italiana e con essa l'ordine morale di cui la coscienza italiana ha bisogno. A proposito di moralità l'assemblea si mostra profondamente commossa quando il Gran Maestro istituisce un parallelo fra la povertà eroica e celebre degli uomini che rappresentarono l'Italia non appena risorta e cancellarono nel mondo la cosi triste memoria dei secoli del nostro servaggio, e d'altra parte la vita a Roma degli ultimi due anni nella condotta dei magnati dell'ora nuova. Domizio Torrigiani chiude auspicando alla nuova democrazia italiana alla vita nuova della nazione destinata a grandezza immortale e umana.

Il Gran Maestro è stato festeggiatissimo ed acclamatissimo. Alla mensa si svolse un banchetto di oltre 300 coperti all'Arena Nuova. L'avv. Placido Morandi salutò a nome dei massoni milanesi gli ospiti e fu molto applaudito. Rispose il Gran Maestro Torrigiani con un discorso che chiuse fra ovazioni interminabili. Parlarono quindi fra molti applausi Ettore Ferrari e Giuseppe Meoni. Intorno al luogo di riunione fu mantenuto un grande apparato di forza pubblica.

Il Comitato intersindacale metallurgico e l'agitazione in corso

Milano, 15, notte.

Ieri, nel pomeriggio, alla sede della Fiom, si è riunito il Comitato intersindacale delle organizzazioni metallurgiche. I convenuti hanno ampiamente esaminata la situazione della regione, prendendo atto con viva soddisfazione che in tutti i paesi le domande di nuovi soci affluiscono quotidianamente alle organizzazioni. Nei riguardi dell'agitazione sono state prese in esame proposte pervenute da diversi punti, chiedenti ulteriori azioni dimostrative, azioni speciali per branche industriali ed altre manifestazioni di carattere particolare e generale. A tal proposito è stato tracciato un completo programma di lavoro da esplicarsi nelle prossime settimane. Alla chiusura della riunione i convenuti, unanimi, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato intersindacale delle organizzazioni proletarie metallurgiche, preso atto del memoriale presentato in altre regioni e delle trattative intavolate, delibera di intensificare la propaganda per preparare gli operai a qualsiasi azione che possa portare a buon fine l'agitazione in corso, e rileva che l'ulteriore aumento del costo della vita verificatosi nel mese di novembre, risultante dagli indici pubblicati in questi giorni, dimostra ancora una volta l'insufficienza delle misere condizioni fatte nel settembre scorso, le quali, malgrado le affermazioni contrarie, per un gran numero di operai sono rimaste semplicemente sulla carta».

DA BIELLA

Una riunione di oltre 200 insegnanti della provincia di Novara ebbe luogo a Biella coll'intervento del Provveditore Nazionale. E' stato spettacolare indegnato per l'offensiva sprofondarsi l'oppositore dott. Vinelli.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia d'operetta Valle). — Ore 21: «Il conte di Lussemburgo» operetta di Lehar (Serata Serra).

CARIGNANO (Compagnia comica A. Gandusio). — Ore 21: «Nelly Rozier» commedia di Meneghin (Serata Bracchi).

ALFIERI (Compagnia drammatica Talli-Capodaglio). — Ore 21: «L'altare» commedia di Sacha Guitry.

BALBO (Compagnia d'operette Marascal). — Ore 21: «La danza delle libellule», operetta di Lehar.

ROBERTS (Rivista). — Ore 21: «Madama cane».

PRINCIPE DI NAPOLI — Stagione variata.

SALONE UMBERTO — «Sangue e arena», con Rodolfo Valentino (Paramount-Film).

CINEMA VITTORIA — «Galeor contro Galeor», 4 atti di avventure (Filmlupa-Ferr).

CINEMA STATUTO — «La leggenda del Piave».

ESPOSIZIONE AMOR DELL'ARTE (Palazzo Madama), aperta dalle ore 10 alle 17. Dalle 14 alle 17 e dalle 20.30 alle 22 escluse la sera del lunedì, concerti giovedì, sabato e domenica alle 16; martedì, venerdì e domenica alle 21.

Bollettino Meteorico

15 dicembre 1924

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	12	8	½ coperto	
Milano	3	2	coperto	
Genova	7	5	sereno	mosso
Venezia	4	3	coperto	calmo
Firenze	9	3	sereno	
Ancona	4	3	coperto	
Bologna	3	2	nebbia	lag. m.
Napoli	14	10	coperto	calmo
Taranto	14	9	piove	lag. m.
Palermo	16	7	coperto	lag. m.
Catania	18	10	¼ coperto	lag. m.
Cagliari	12	7	¼ coperto	calmo
Messina	14	9	coperto	calmo
Trieste	8	6	¾ coperto	calmo
Trento	5	0	coperto	
Piacenza	10	4	¾ coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 2
Minima . . . . . + 0

La giornata di ieri: sereno.

***

La Stazione Ramelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 716
Temperatura massima del giorno 14 + 4,5
Temp. minima della notte dal 14 al 15 — 3

CRONACA

Il drammatico suicidio di un allievo carabiniere

Nella Caserma Cernaia, dove ha sede la Legione allievi carabinieri, avveniva domenica il drammatico suicidio di un milite. Verso mezzogiorno la sentinella che si trovava di servizio sulla soglia del portone vedeva cadere vicino a sè, con un sinistro tonfo, il corpo di un commilitone, che rimaneva boccheggiante a terra. Grande fu l'impressione riportata dal milite di sentinella, anche perchè il compagno era caduto così vicino a lui, in modo quasi da sfiorare la baionetta lustata sul fucile. Lì per lì, egli credette ad una disgrazia, ma in seguito si appurò trattarsi di suicidio.

Il milite Camillo Brunelli, di 20 anni, del distretto di Novara, in mattinata aveva «marcato» visita; l'ufficiale medico, però, non gli aveva riconosciuta alcuna malattia che necessitasse di un trattamento speciale. Pare che il Brunelli, in seguito a ciò, sia stato colto da una specie di grave scoramento, di depressione nervosa. Fatto sta che qualche tempo dopo egli saliva all'ultimo piano della Caserma, si affacciava ad una finestra verso via Cernaia, posta in corrispondenza del portone, e si lasciava cadere nel vuoto. Il poveretto cadeva, come dicemmo, vicino alla sentinella. Il suo corpo veniva a sfracellarsi miseramente contro il selciato; egli riportava la frattura del cranio, di un braccio e di varie costole, nonchè gravissime lesioni interne, per cui spirava quasi subito.

Il Comando della Legione ha promesso in proposito un'accurata inchiesta. Sembra trattarsi di un individuo di temperamento non troppo a posto. Benchè i motivi del suicidio nei siano stati chiariti con esattezza, si suppone che egli nascondesse, in questi ultimi tempi, qualche intimo dolore. Il fatto del mancato riconoscimento della malattia sembra debba considerarsi come il fatto occasionale del suicidio, anzichè la vera ragione di esso.

Riunione di operai metallurgici

Il Sindacato fascista operai metallurgici ha riunito l'assemblea dei soci per la relazione morale e per la nomina del nuovo Direttorio. Il segretario Chiabesio riferì dettagliatamente sull'azione svolta dal Sindacato, sulle lotte sostenute, ed accennò alla vertenza attualmente in corso ed in via di soluzione. Accennò alle deliberazioni del Congresso di Roma e concluse ringraziando le Commissioni interne ed esprimendo fede sull'avvenire del Sindacato. Fu poi data lettura del nuovo concordato dichiarò non essere vero che l'Ansaldo abbia respinto il memoriale ed augurò che venga presto il riconoscimento giuridico del Sindacati. La relazione morale venne approvata e venne riconfermato in carica il vecchio Direttorio.

***

Alle Officine di Savigliano ebbero luogo le elezioni per la Commissione interna. Erano state presentate due liste: una di fascisti ed una di combattenti. La vittoria arrise completamente a quest'ultima che ebbe 524 voti, contro 59 dati ai fascisti.

SOCIETA' TORINESE

Mag. ed Immagaz. sete, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 15 dicembre 1924

	Balle	Kg.	Quot. unitaria su Piazza Kg.
Importazione	—	—	—
Trame	» 2	200,00	Cg. 11019,53
Organzini	» 2	200,00	
Lane	» —	—	Lasciamo a p. 134
Articoli diversi	» —	—	Cg. 11219 53

Totale Balle 4 Cg. 1400,00

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Filanda Anonima - A.S.P.A.

Movimento del giorno 15 dicembre 1924.

	Stagion. a peso	Partite	Assag.
Greggie	N. 3 K. 200,00	N. —	N. 3
Organzini	» 4 » 300,00	» —	» 6
Trame	— —	—	—
Diversi	— —	—	—
Tot. del giorno	N. 7 K. 500,00	N. —	N. 9
Tot. del mese	N. 30 K. 6000,00	N. —	N. 100

BORSE ESTERE

Berlino, 15. — Cambio su Italia 12116 — Francia 26270 — Svizzera 91340 — Vienna 3990 — Ungheria 372.50 — Londra 18727 — Amsterdam 10800 — New York 4300 — Praga 12685.

Vienna, 15 — Cambio su Serbia 105800 — New York 76935 — Parigi 240300 — Romania 33600 — Bulgaria 91500 — Italia 337400 — Berlino 1696.8 — Svizzera 1375500 — Amsterdam 278700 — Praga 614400 — Budapest 34200 — Varsavia 13500 — Londra 333200 — Belgio 320600.

Stato Civile di Torino

15 dicembre 1924.

NASCITE N. 14: maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Boccaria Gioranni, con Trinchieri Marcellina — Bianchi Bruno, con Ducco Sofia — Giacosa Giuseppe, con Vayro Maria — Loggia Giovanni, con Ventura prof. Margherita — Pappalardo Benedetto, con Caruso Luigia — Portigliatti Barbos Umberto, con Vandano Enrichetta — Qualtro Francesco, con Foglasso Ottavia — Raimondi Dante, con Nerici Santina — Riva Vittorio, con Grilla Ludovica — Rosso Andrea, con Mosca Domenica — Rusticelli Carlo, con Sabbadini Rosa — Saladin Paolo, con Gay Anna.

MORTI: Verillo Renato fu Ernesto, di anni 18, di Adriano d'Asti, studente, corso Francia, 13. — Georgia Giovanna ved. Caudera, id. 72, di Mombarcuzzo, agiata, via Nizza, 143. — Bertotti Silvia m. Galli, id. 50, di Cannobio, casalinga, corso Orbassano, 65. — Boccalandi Michele fu Giacomo, id. 70, di Torino, selciatore municipale, via Dra, 2. — Coreia Giuseppe fu Giuseppe, id. 65, di Moncalieri, pensionato, via Castelvecchio, 2. — Mosca Maria ved. Divone, id. 74, di Occhieppo Sup., casalinga, corso Regina Margherita, 178. — Bosio Margherita ved. Lisa, id. 67, di Torino, via S. Donato, 43. — Bergamasco Gio Batt. fu Carlo, id. 80, di Trino V., contadino, via Aosta, 153. — Raspino Bonifacio fu Antonio, id. 48, di Pecetto T., fervoviere, via Orto Botanico, 24. — Gilardi Paola ved. Bocca, id. 77, di Torino, casalinga, via Cimarosa, 30. — Biagino Michele fu Giorgio, id. 75, di Monforti, confettiere. — Baudino Giuseppe fu Domenico, id. 71, di Montanaro, manovale. — Bay Anna fu Francesco, id. 66, di Chieri, casalinga. — Torini Bruno di Getulio, id. 21, di Orero, soldato. — Geremia Maria ved. Giorcelli, id. 68, di Caccano Mont., casalinga. — Ramondino Carlo di Secondo, id. 26, di Pisa, impiegato F. S. — Anselmino Angelo fu Domenico, id. 77, di Lauriano, manovale.

Minori d'anni 7. Totale 22 di cui 3 comunità, 10 negli ospedali, infermi ecc. 6

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

Nella veneranda età di anni 91, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Dentis Giovanni

Orticoltore

Angosciati danno il triste annunzio i figli: GIUSEPPE con la consorte SRA CATERINA e famiglia, PIETRO, col la consorte VALENZA COSTANZA e famiglia; MARGHERITA Ved. DOLZA, e famiglia; ANNA, col marito BELLARDI GIUSEPPE e famiglia, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 16 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla Strada antica pruent N. 110 (Villa Gioia, Madonna di Campagna).

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al funerali.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Ieri mattina, alla ora 4.30, dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti di N. S. Religione, serenamente spirava

Luigia Carlod Scaglia

Il marito GIACINTO CAJLOD, i figli: CARLO con la consorte GIUSEPPINA e figli; GIOVANNI, LUIGINA col marito EMILIO CERUTTI e figli; EDVIGE col marito CESARE ROLLITO e bimba MARIA TERESA; CLEMENTINA; i cognati e parenti tutti danno la dolorosa partecipazione.

La sepoltura avrà luogo martedì 16 corr., alle ore 14.30, partendo da Corso Parigi 74.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Stamane, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Lucia Cattaneo vedova Cirio

d'anni 57

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli EMILIO colla consorte NICCO MADDALENA e figli; GIOVANNI colla consorte GERBINO MADDALENA e figlia; la sorella CATTANEO MADDALENA ved. LOTTI i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Martedì 16 corr., alle ore 14.30, partendo da via Magnano, 4 (Lucento). Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano le gentili persone che vorranno unirsi al dolore della famiglia.

Torino, 15 Dicembre 1924.

Genia - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta ROLLA & CIRIO partecipa con immenso dolore la perdita della Signora

Lucia Cattaneo vedova Cirio

madre affezionatissima del titolare Signor Emilio Cirio

Genia - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, munita dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi

Dolando Rina n. Porta

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il marito Geometra DOMENICO, la sorella TERESA, i fratelli Rag. GIUSEPPE con la moglie; DOMENICO con la moglie; cognati, gli zii, le zie, i cognati e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Montanaro ove avranno luogo i funerali Mercoledì 17 corr., alle ore 10.

Per espresso desiderio della defunta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 15 Dicembre 1924. — Corso Vittorio Emanuele, 100.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Il Cav. FAJA Geometra SECONDO ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Caterina Dolando Porta

nipote del suo carissimo Socio Signor Geometra DOMENICO DOLANDO.

Torino, 15 Dicembre 1924.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Il 13 corr., alle ore 20, serenamente ed assistito da Dio, spirava in Lesegno il

R. Notaro Cav. ANGELO MINUTO

d'anni 75

anima retta e probo professionista.

Straziati, ne danno partecipazione la vedova MARGHERITA TARO'; la figlia EMILIA col marito Avv. UMBERTO ROSSO e loro bimbi MARIA LUISA ed ANGELO GIOVANNI; l'Avv. Comm. GIO. BATTA ROSSO e famiglia; la cognata, i cognati, nipoti e parenti tutti, e l'affezionatissimo amico Cav. G. B. URICHETTO.

I funerali avranno luogo nella parrocchiale di Lesegno, il 16 corr., alle ore 10, ed a Savona, il 17 corr., alle ore 8,30, nella Cattedrale Basilica. Presente cadavere.

Savona, 14 dicembre 1924.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Del Buono - Savona, telefono 4-46)

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Nebbia Geom. Pietro

Angosciati partecipano la dolorosa perdita: la sorella CLEMENTINA col marito CARLO FERRERO; le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Castello d'Annone dove avranno luogo i funerali nel mattino di Mercoledì, 17 corr.

Torino, 15 Dicembre 1924.

Genia - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Circondato dall'affetto dei suoi cari, cristianamente spegnevasi

Paolo Sacco

Chimico-Farmacista

Straziati ne danno il triste annunzio: la famiglia e parenti tutti. Non si mandano speciali partecipazioni. I funerali avranno luogo Martedì, alle ore 9.

Lauriano, 14 Dicembre 1924.

L'Amministrazione Comunale di Chercasco, partecipa con profondo dolore il decesso del Signor

Enrico Palli

Segretario Civico Capo

avvenuto ieri alle ore 18.

I funerali avranno luogo domani Martedì, 16 corrente, alle ore 10.

Chercasco, 15 Dicembre 1924. 7300

Il Sindaco
GALLI DELLA MANTICA CARLA

La mamma IDA BODO-VIGINO, la nonna, le famiglie BODO, VIGINO, VERZONE, riconoscenti per le commosse dimostrazioni di affetto e di cordoglio date alla loro adorata

Maria Bice

porgono vivi ringraziamenti a quanti col loro intervento al funerale, con fiori, con condoglianze, associandosi alla loro angoscia ebbero un pensiero affettuoso per quell'anima angelica che dal Cielo sorride a tutti.

Genia Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La famiglia del compianto 22672

Cav. Teodoro Koelliker

profondamente commossa e riconoscente per le grandi attestazioni di stima ed affetto rese al caro Estinto, ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte al suo infinito dolore.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTEREBBESI occasione bascula portata Kg. 1000, betoniera e lavatrice sabbia. Impresa Moroldi, 111. 29670

ACQUISTO legname da pontegio e da sbeccato. Caldini, corso Ponchiera, 215. Telefono 46-45.

ACQUISTO massimo rottami, ferraglume, scorie qualsiasi metallo Perino, Gioberti 70. 100207

AGENDE calendari, blocchi, calendarietti professionali, cartoline Natale, ingrosso, dettaglio. Gay, Corso Appello, 14. 101477

ALLE maglierista cediamo a rate mensili le migliori macchine per maglieria - Notizie, Cavour, via Santa Teresa, 5. 29597

A RATE mensili abiti, sopraabiti, pelatoni su misura. Prezzi convenienti. Sartoria Romano, Galleria Nazionale.

ASSORTIMENTO pelrocelite ginoco, stuole, giuocassi, cestinaria fina. Poirino, corso Vittorio, 86 (Monumento). 7016

DECALCOMANIE per qualsiasi marca di fabbrica, garantite prezzi ridotti. Scrivere via Medici, 11, Torino. 101700

DISPONIAMO vino rosso finalizzato, Calabria grado 13-14 tutto Piemonte a piccole partite, eventuali referenze garantite. Scrivere avviso 7 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101805

GUADAGNO forte, mensile, offresi chiunque, senza capitali, continuando propria occupazione. Scrivere Knellsmone Nice (Francia).

PARANCHI nuovi tedeschi Luders consegna pronta; transmissioni supporti, puleggie ferro-ghisa-legno, cinghie, diversi. vende Gandi, Viale, quattro 29096

PERSIA potente scentrica, borai, frosatrici, bilanciari, cabot, limatrici, trasmissioni, trapani vende cambio. Via Cibrario, 85. 101782

RAMEUSE ad un piano ed una spolinatrice A 20 posti vendonsi blocco d'occasione; Rameuse a quattro piani ed una macchina lavamaglie compererebbesi se di occasione dal Valsalicino Monterumagli, Torino. 29662

RICUPERANSI crediti anticipandonesi spese. Scrivere avviso 2 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE vendere motore due cavalli, trasmissione, bicicletta. Borgnino, Belgio, 3. 9338

VINO siciliano scelto garantito alta gradazione detaglio, prezzo conveniente per famiglie, campioni visibili. Mennini, corso Regina Elena, 22. 29660

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ABILISSIME ricamatrici Corsely cercansi; lauta retribuzione. Via Ormea(alto, 8. 29597

A. Cercansi torniori, aggiustatori meccanici. Padus, Bardino, 19. 101765

APPRENDISTI cercasi Argenteria Sola, piazza Montebello, 33. 101700

CAPO rilegatore provetto, attivo, cercasi da importante fabbrica lana se non buona pratica assomeresbesi anche se proveniente da colonifici. Indicare pure esperienza, referenze. Scrivere avviso 30 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U 7260 T

CAPOTECNICO ottimo per il reparto dei trattamenti di tempera ricottura e cementazione cerca il Regio Istituto Industriale di Livorno. Richiedesi ottima perizia nelle lavorazioni e buona cultura tecnica. Non saranno prese in considerazione domande di persone che non abbiano almeno per un buon numero d'anni servito in stabilimenti industriali. Presentare domanda accompagnata da documenti regiet alla Direzione Regio Istituto Industriale di Livorno. 29633

CARROZZERIA primaria di Milano ricerca abile elemento capoverniciatore capace di ogni reparto verniciatura. Scrivere indicando posti occupati avviso 2 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano. U 7265

CERCANSI portinai per il principio di gennaio. Rivolgersi via Marco Polo, 41. 29661

CERCASI chauffeur meccanico per camions fausto presentarsi se non con buona referenze, Via Regina Margherita, Torino. U. 7267 T.

CERCASI progetto disegnatore progettista con alcuni anni di pratica nella costruzione di apparecchi di sollevamento. Indicare età, titoli di studio, posti occupati, pretese e data di disponibilità all'avviso 194 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. Non si considerano offerte incomplete e non corrispondenti ai requisiti richiesti.

CERCHI abilissimi verniciatori stoppino, Cattica, via Nizza, 62. 101794

CIOCCOLATO. Cercasi abilissima maestra avvitappatrice. Buona pratica, possibilmente abile lavoro confezione. Scrivere avviso 21 N, Unione Pubblicità Italiana Torino. 101780

COMMESSO esperto conoscenza cercasi pratici vendita oggetti arte sacra referenze. Rivolgersi Marsola, piazza Castello 29, dalle 11 alle 12. 29653

DOMESTICHE quindicinali volentierosi cercasi per pulizia ufficio commissioni. Bersone, Mangine-Fino, 119. 101758

DONNA sera servizio piccola famiglia, buona paga. Scrivere avviso 18 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29646

LITOGRAFO trasportatore cercasi, impiego stabile. Fabbrica Manometri Joannes, Orbassano. 29, Torino. 29665

RAGIONIERE giovane, attivo, cercasi per contabilità magazzino e spedizioni. Posti occupati, età, pretese. Scrivere avviso 136 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101695

SERVIZIO signora sola cerca persona assoluta fiducia, serietà, cui affidare governo casa. Offerte con referenze a pretese avviso 176 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101697

STABILIMENTO cerca pratica perdonna non giovane con marito chauffeur capace pure altre occupazioni. Scrivere via Rosolino Pilo, 31. 101566

STIRATRICE abilissima cerca importante Stabilimento Torinese. Lauto stipendio provvigione a persone capaci gestione negozi. Senza previa esperienza lavoro inutile astenersi. Scrivere dettagliatamente avviso 211 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101720

UFFICIO rappresentanze assicurazioni, cerca impiegato pratico produttore, stipendio fisso. Referenze Scrivere avviso 210 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101700

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.

A primaria ditta offresi abile lavorante sarto o aiuto tagliatore. Scrivere avviso 6 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101800

CHAUFFEUR meccanico provato, giovane, offresi per vettura o camion, mitì pretese. Scrivere Ruffino Paolo, via Umbria, N. 13. 101755

CHIMICO industriale esperissimo metallurgia medi famiglieri offresi qualunque ramo Torino o immediate vicinanze. Rafferi, Garibaldi, 61. 101800

COMMESSA occuperebbesi subito qualunque articolo, anche lavorazione. Scrivere Capodagli, via Nizza, 180. 101821

CONFETTIERE pasticciere, ottime referenze, offresi ovunque. Scrivere avviso 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101781

CONTABILE, cassiera, corrispondente, referenze, offresi seria ditta. Scrivere avviso 171 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29705

DATTILOGRAFA, impiegherebbesi subito. Dalle operazioni. Scrivere avviso 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101702

DATTILOGRAFA, licenza tecnica, pratica ufficio, offresi pomeriggio. Scrivere avviso 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101779

DATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, presenza, cerca seria Ditta centro. Scrivere avviso 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101824

DIGIOTTENNE, dattilografa, licenza normale, già impiegata, ecomperebbesi. Scrivere avviso 209 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101776

ELETTRICISTA praticissimo impianti interni, ventilazione, occuperebbesi. Zodo Attilio, Mercanti, Venaria. 29670

FERRENTTE sedicenne offresi negozio salumeria, bottiglieria, Veltura, corso Vercelli, 134. 101804

IMPIEGATO amministrazione, contabilità, concetto, praticissimo assicurazioni sociali; serissime referenze, offresi. Scrivere avviso 214 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101741

GUARANTENNE, piemontese, moralità assoluta, offresi a seria Ditta quale contabile, cassiera, impiego fiducia, anche senza giornata. Mitì pretese. Eccorrendo cauzione bancaria. Scrivere avviso 207 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101777

QUATTORDICENNE, robusto, occuperebbesi aiuto magazzino. Scrivere avviso 220 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101775

SIGNORINA seria, distinta, bella presenza, offresi commessa. Scrivere avviso 225 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101779

SIGNORINA, seria, distinta, offresi dama compagnia, direzione casa, altro impiego, purchè decoroso. Scrivere avviso 6 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101812

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere avviso 13 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101660

VENTENNE, licenza normale, impiegherebbesi Scrivere avviso 208 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101777

VENTENNE, maestra, dattilografa, abile contabile pratica ufficio, impiegherebbesi, Vascti, Viggiale, 7. 101721

24enne pratica scuola, poiti concilio cerca impiego, cauzione. Scrivere avviso 23 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29617

36enne, nove anni capo officina riparazioni to cemere e lavorazioni in serie, occuperebbe posto analogo in parte riviera ligure, Scrivere V. B. presso Gasolino Pietro, piazza, Montebello, 1.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Avviatissima bottiglieria, biliardo, centrissima permessi superiori, cinque allogetti, canone attraente, cedesi causa urgentissimi impegni. 25.000. Prono Settembre, 15. 29649

A. A. Alimentario grandioso causa urgentissimi impegni governativi cedesi, posizione signorile, centralissima, incasso 60 giornaliere. Rapelli, Società, 2. 101749

A. A. Porta Nuova, urgentissimo, polleria, pesce, burro, comodo allogetto, 17.000. Rapelli, Società.

ABBIGONANI 100.000 garantite prima ipoteca valore triplo. Mandrino, Nizza, 99. 101661

A. Cedesi latteria 900 litri, gelateria, con alloggio, mite unite. Giulio, 3 bis, Martina. 101813

AFFARONE. Causa arrivo incurabile rimetto bar, ristorante, alloggio, tutte comodità, lavoro assicurato, simpatica italiana, vicino Genova, tratto personalmente. Salvano, Conte Cavour, corso Vittorio, Torino. 29700

AFFARONE. Cedo causa malattia avviata drogheria, ottima posizione centrale. Ancesa, Barbaroux 19.

AFFARONE, distillato intimità, cedo antica avviatissima drogheria centralissima. Scrivere avviso 64 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101788

AFFARONE! rimettesi salone pettinatura, profumerie, avviatissimo, centro. Cervetto, Vaschetto, Ireneo 16. 101753

AFFARONE, rivendita panetteria, pasticceria, rimettesi. 15.000, contrale. Fornero, Ospedale, 10.

A. Latteria 300 litri, comodo alloggio 18.000. Giulio, 3 bis, Martina. 101814

ALESSANDRIA. Causa partenza cedesi ristorante centralissimo, affezionata clientela, 13 ambienti, lunga capitolazione, affitto mite; buona occasione, grande famiglia. Informazioni scrivere Massia, via Marsini, 9, Alessandria. 29699

ALIMENTARE, avviatissimo, ottima posizione centrale; eventuale cara combinazione. Ancesa, Barbaroux, 19.

ALIMENTARIO, vini, forte lavoro garantito, Porta Nuova, 30.000 Camagna, Consolata, 7. 101815

ALIMENTARIO, vini, forno, causa malattia urge, 9000, Camagna, Consolata, 7. 101816

A persona disponente ventiduemila offresi compagnia centrale, assicurando forte reddito nello. Rafael mediatori, « Faro », Barbaroux, 21. 101750

A vera occasione cedo caffè bottiglieria centrale, Rossetto, Mazzini, 67.

AVVIATA bottiglieria, invidiabile posizione centrale; vera occasione, alloggio, Ancesa, Barbaroux, 19. 101817

AVVIATISSIMA drogheria punta vino rimettesi. Rivolgersi portinaio corso Francia, 3. 101787

AZIENDA redditizia cerca distinto, attivo, dodicimila capitale sostituire socio uscente. Scrivere avviso 165 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BOTTIGLIERIA centralissima, tre alloggio, buonissima coppa, cedesi prezzo conveniente, prova. Prono, Settembre, 19. 29716

CAPITALISTI cercansi per costituire gruppo acquisto palazzi, adatti speculazione rendita appartamenti. Progresso, S. Anselmo, 18. 101820

CAPITALISTI cercansi per costituire gruppo acquisto tenute agricole, adatte speculazione spezzamento. Progresso, S. Anselmo 18, Torino.

CAUSA partenza rimetto caffè centro commerciale. Canale, (Cavagnolo).

CENTRALISSIMO alimentario, latteria 300 litri, cedesi, Bersano, San Tommaso, 20. 29691

CINEMATOGRAFO centrale, molto redditizio, aperto tutti i giorni, cedesi ottime condizioni, Prono, Settembre, 19. 29714

COMMERCIALI, vini, liquori, alloggio, capitalizzazione, posto ammortare, cedesi, esclusi mediatori. Rafael, Società, 4. Magazzino vini. 29679

DROGHERIA centralissima, quattro alloggio, conza altissima, cedesi causa decesso. Prono, Settembre, 19. 29714

DROGHERIA, comodo alloggio, rimetto, esclusi mediatori. Scrivere avviso 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29675

GRANDIOSO, pasta fresca, macchinario, drogheria, bottiglieria, 4 alloggio, 26.000. Capellino, corso Vittorio, 65. 29704

INGEGNERE giovane, associerebbesi coopererebbe seria Ditta, apportando capitale dietro garanzie. Scrivere avviso 217 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101758

MODERNA copisteria Avviatissima richiamo Tribunale cedesi urgentemente causa partenza. Dispo. sti fare permuta con auto o materiale tecnico per officina. Presentarsi corso Re Umberto, 14.

NEGOZIO preso piazza mercato, adatto biocchisti, affittasi. Progresso, S. Anselmo, 18. 101822

NEGOZIO vuoto centrale, adatto qualsiasi genere, cedesi. Progresso, S. Anselmo, 18. 101800

OCCASIONE cedesi centrale deposito legna carboni, con licenza, affezio. 7500. Portinaia, corso Regina, 98. 101831

OFFICINETTA cedesi, solo rilievo motore, trasmissioni, luce, usatissimi, prezzo occasione. Bouch, Cairoli, 16. 29717

PANETTERIA, 35 quintali settimanali, cedo città riviera. Bersano, San Tomaso, 20. 29691

PICCOLO, elegante bar, centralissimo redditizio, cedo. Capellino, corso Vittorio, 65. 29704

RIVENDITA pane centrale, quattro camere alloggio cedesi occasione Prono, Settembre, 19.

TARTORIA per signora polrebbe dare proficua combinazione con Ditta ultimo dispensione grandiosi locali vendita e laboratorio centralissimo. Scrivere avviso 210 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ZODIO capitalista mettesi trenta, trentacinquemila cercasi per ampliare società produttiva, forte reddito. Scrivere avviso 131 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29693

STRAORDINARIA bicicletta commerciabili avviatissimo negozio centrale, prezzo ordinario. Mediatori cedesi. Rivolgersi Mazzarello, 18. 101667

74.000 Bianchi, casa con 3 vetrine panetteria rivendita Torino. Scrivere Renia Sarzi, posta Centrale.

PANETTONI FINISSIMI

Tipo A al Kg. Lire 18 — **Tipo B** al K. Lire 14

CIOCCOLATINI e **CONFETTI**

al Kg. Lire 28		al Kg. Lire 20	
„ „ 25		„ „ 18	
„ „ 22		„ „ 16	

Si spediscono Franco nel Regno **PANETTONI SPECIALITA'**

Tipo A		Tipo B	
Kg. 1,000 per Lire 26		Kg. 1,000 per L. 22	
„ 1,500	„ 36	„ 1,500	„ 30
„ 2,000	„ 46	„ 2,000	„ 39

Ecco il più gradito regalo inviando voglia a

SANTERO - Via Sant'Anselmo, 2 - TORINO

IL SOMMO CLINICO

Grand'Uff. Prof. CESARE AGOSTINI

Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Perugia

(il più importante d'Italia)

proclama i meravigliosi effetti curativi

dell'**ISCHIROGENO**

ch'Egli preferisce da oltre VENTI ANNI!!

Preglatissimo Cav. Battista,

Il favore sempre crescente, che incontra l'ISCHIROGENO, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare tra i primi. È un rimedio prezioso e Lei può andar superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'ISCHIROGENO rimane un punto fermo e luminoso e duraturo.

Perugia, 29 Gennaio 1904

Prof. CESARE AGOSTINI

Libero docente di Psichiatria nella R. Università di Perugia e Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

Onorevole Comm. Battista,

Io non posso che continuarle ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso ISCHIROGENO, che tiene incontestabilmente il primato fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.

Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.

Perugia, 18 Ottobre 1904

Prof. CESARE AGOSTINI

Direttore della Clinica Neuropsichiatrica della R. Univ. di Perugia e dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

VENDO valigia cuoio nuova, Volpati, Principe Amedeo, 37. 101688

VENDONSI tre violini, uno grande, due piccoli. Scrivere avviso 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29677

Lezioni e traduzioni

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

PRIMARIA scuola automobilismo motociclismo licenza governativa garantita presso 500, lezioni continuate, via La Chiusa, 4 bis. Rivolgersi negozio angolo via Bathia. 101663

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ASSUNTO Alta Italia assume mandoni. Scrivere avviso 212 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A buona provvigione assumo rappresentanti vendita alle Ditte Paolo Onetto.

A piazzista visitante tipografie affidesi vendita a provvigione inchiostri stampa. Scrivere Post. Crivelli, Piazzale Romana, 1, Milano. U. 7261 T.

CERCASI rappresentanti zone libere Chimico Profumi Cuori « C. Onorato ». 8226

CERCASI abile piazzista provvigione laboratorio principali salumerie, alberghi, vendita grassi alimentari, lardo carni salate; provincia Torino. Avviso 12261 Unione Pubblicità Italiana Torino.

CERCASI abile piazzista, uomo, signora, per articoli riservati esclusivi, facile vendita. Modesto stipendio, provvigione. Decosi, 42 Panie. 101775

DITTA cerca piazzista viaggiatore meccanica accisa necessaria esperienza officine. Offerte dettagliate, richiedonsi età, posti occupati, referenze, stato famiglia, disponibilità. Scrivere avviso 130 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29660

MATERIALE tecnico, ditta seria, importante, assumerebbe viaggiatore, cercasi venditore attivo, volentieroso formarsi stabile, posizione. Scrivere precisando età carriera, cauzione bancaria, referenze, avviso 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

36-enne, nove anni capo officina riparazioni e lavorazioni in serie, impiegherebbesi come piazzista viaggiatore macchine articoli tecnici. Referenze. Scrivere V. B. presso Gasolino Pietro, piazza Montebello, 1. 101820

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ALBERGO Francia, via Po, 20, pensioni primi'ordine Lire 7.50 camera 7 in più. 29679

YANAZZE. Albergo Eden, pensione invernale lire 7? giornaliere. Listi conforti. U. 7270 T.

Automobili, biciclette e sports

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTO autovetture, autocarri, occasioni private; indicarsi prezzi. Scrivere avviso 180 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101640

AUREA torpedo lusso poco uso vende. Garage Goffi, Principe Tommaso, 24. 29648

AUTOBUS torpedone, italian limousine, liquido, ramino con camions rimorchi. Morosini, 13.

DILINDRI fesa riparata gravemente per automobilina assortimento completo pistoni segmenti, via Regina Margherita, Torino. 9264

FIAT 501 guida interna ultima serie causa nozze, vende. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 130 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101696

HARLEY Davidson 1904 funzionante anche salita, sylenor bipolo, illuminazione elettrica. Maria Galletti, quattro cavalli, usata pochissimo, perfettissime qualunque prova. Pallavicini, Borgofranco.

OCCASIONISSIMA moto ACE quattro cilindri, come nuova. Corso Fiume, 4. 101660

VETTURETTA tre posti, qualsiasi prova, vendo. Giulio, Le Chiuse, 4 bis. 101810

Set quinta interna, quarta serie quattrissima, vende occasione. Gruber, via Maria Vittoria, ang. 7025

Annunzi matrimoniali

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta massima serietà, segretezza, signora Chimenti, casella postale 253, Torino. 101656

UROSANTOL

Dott. PAROLA

Rimedio antiblenorragico scientifico che agisce senza ledere alcun organo. Lo più spiccata autorità mediche che ricorrono ai predetti di provata efficacia lo prescrivono per combattere la

BLENORRAGIA

Cistiti, Catarri vescicali, Filamenti, Urine torbide, sanguigne

Nelle principali Farmacie L. 12,70 i. c., oppure c. v. di L. 13,50 alla Farmacia S. Luca, via Roma 43, Torino.

Brillanti e Perle

ARGENTERIE e ORO

ai più alto prezzo compera LA PERLA

Galleria Subalpina e via C. Battisti, 9 (in fondo al cortile)

Telef. 9018

SPOSI - SPOSI - SPOSI

Prima di fare acquisti Mobili, visitate

TORINO OCCASIONE

Via Pio Quinto, 10 bis

dove troverete un grande assortimento Mobili nuovi e noche d'occasione, a prezzi di vera convenienza. 2724

Macchine Maglieria

F. CAETANI

Via Roma, 8

TORINO

Scuola — Aghi — Accessori

Agenzia di ROMA: Via Bodoni, 100.

SOFA' "LUCHINI,,

Automatici e letto brevettati

SEMPRE i MIGLIORI

TORINO Via del Mille 31 MILANO

G. CAUDANO & C.

Firenze - Piazza Santa Felice, 10

ESTRAZIONE a mano ed a motore. Trivellatrici per famiglie - Accessori e pezzi di ricambio. Smacchiatrici - Macchine per spole.

MACCHINE per effettuare saldi. Manuale, calcoli, seghe, carrucole per marelli. Turbini per grano, frullogio per formaggio, ecc.

Terreno con costruzione

in muratura, adiacenze Fiat-Lingotto, Prossimamente, **rimanente giudiziale,** a condizioni vantaggiosissime. Avv. **Arbani,** via Consolata, 12. 29620

Esaurimenti sessuali - Impotenza sui - Anemie

Cessino, D.r **GIO. SILVESTRI,** via Po, 20, scala N. 2. Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20 — Festivi ore 11-12.

SIFILIDE

VENEREE - PELLE

ESAME DEL SANGUE - 600 - 914

Via Po, 20, p. 1° - Cav. Dott. **F. LEVI**

Università di Londra, Vienna, Parigi

Consultazione en Anglais et Français

Orario per la prima consultaz.: 10-11, 19-20.

Dr. WYSS SIFILIDE VENEREE MEDICINA GENERALE

Via Po 20, piano 1.o — dalle 1 alle 20.

SIFILIDE VENEREE E PELLE Esame sangue. D.r SINIGAGLIA Via Sacchi, 28, (Porta Nuova), Ore separate dalle 1 alle 2.

Veneree - SIFILIDE PELLE E SEGRETE

Dr. Verardi, via Bertola, 5, (Porta Nuova) Sale separate Signore ostere Ore 8-11; 13-17; 18-21

TORINO 1904 — Tip. FRASSATI & C.

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

Prodotti Sasso, ramo Medicinali:

Olio Sasso Medicinale - Vitamina Sasso Cascarollo Sasso - Olio Sasso Jodato - Olio Sasso Fosforato - Olio Oliva per iniezioni.